

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE 12 aprile 2023, n. 81

**Piano Coordinato Regionale Pluriennale in materia di sicurezza alimentare 2022-2023, DGR 1264/2022 - Recepimento del Piano Nazionale di Sorveglianza per l'Influenza Aviaria 2023 - Regolamento (UE) 2020/689 e Approvazione del Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria**

**IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE  
PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE**

**VISTI** gli articoli 4 e 5 della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7 e s.m.i. "Norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale";

**VISTA** la Deliberazione G.R. n. 3261 del 28/7/1998 "Separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa. Direttiva alle strutture organizzative regionali";

**VISTI** gli artt. 4 e 16 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e ss.mm.ii. "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

**VISTO** l'art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

**VISTA** la normativa del Decreto legislativo del 14/03/2013, n. 33;

**VISTA** la deliberazione della Giunta Regionale n. 1518 del 31 luglio 2015 recante "Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA";

**VISTA** la normativa del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.04.2016, nonché del D. Lgs.196/03 e ss.mm.ii. relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali ed alla libera circolazione di tali dati;

**VISTO** il decreto del presidente della Giunta Regionale del 17 maggio 2016 n. 316 con il quale sono stati individuate le Sezioni relative ai Dipartimenti e, nella fattispecie, per il Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e della Sport Per Tutti, la Sezione Promozione della Salute e del Benessere;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 22 del 22 gennaio 2021, recante "Approvazione Modello Organizzativo MAIA 2.0";

**VISTA** la Deliberazione della Giunta Regionale 28 luglio 2021, n. 1289 recante «Applicazione art.8 comma 4 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n.22 - Attuazione modello MAIA 2.0 – Funzioni delle Sezioni di Dipartimento»;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Giunta regionale 10 agosto 2021, n. 263 recante «Attuazione modello Organizzativo "MAIA 2.0" adottato con Decreto n. 22/2021 e s.m.i. Definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni»;

**VISTO** l'incarico di Direzione della Sezione Promozione della Salute e del Benessere al dott. Onofrio Mongelli conferito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 211 del 25 febbraio 2020 e confermato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 508 del 08 aprile 2020;

**VISTA** la Deliberazione della Giunta regionale 29 novembre 2022, n. 1723 con la quale è stata affidata la direzione del Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria della Sezione Promozione della Salute e del Benessere alla dr.ssa Domenica Cinquepalmi;

Sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio coadiuvata dai referenti coordinatori della convenzione di cui alla D.D. della R 357/2021 Dott.ssa Luciana Addante e Dr. Gabriele Geruzzi, responsabile del procedimento amministrativo, dalla quale emerge quanto segue;

**VISTO** il D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 “Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’articolo 1 della Legge 23 ottobre 1992, n. 421” e s.m.i.;

**VISTO** il Regolamento (CE) n. 1099/2009 del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l’abbattimento;

**VISTO** il Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il Regolamento (CE) n. 1774/2002;

**VISTO** il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»);

**VISTO** il Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l’applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari;

**VISTO** il Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882 della Commissione, del 3 dicembre 2018, relativo all’applicazione di determinate norme di prevenzione e controllo delle malattie alle categorie di malattie elencate e che stabilisce un elenco di specie e gruppi di specie che comportano un notevole rischio di diffusione di tali malattie elencate;

**VISTO** il Regolamento (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate;

**VISTO** il Regolamento (UE) 2020/688 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le prescrizioni in materia di sanità animale per i movimenti all’interno dell’Unione di animali terrestri e di uova da cova;

**VISTO** il Regolamento (UE) 2020/689 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status di indenne da malattia per determinate malattie elencate ed emergenti;

**VISTO** il Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 27 Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell’articolo 12, lettere a), b), c), d) ed e) della legge 4 ottobre 2019, n. 117;

**VISTO** il Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 134, disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429, ai sensi dell’articolo 14, comma 2, lettere a), b), g), h), i) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53;

**VISTO** il Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 135, disposizioni di attuazione del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016 in materia di commercio, importazione, conservazione di animali della fauna selvatica ed esotica e formazione per operatori e professionisti degli animali, anche al fine di ridurre il rischio di focolai di zoonosi, nonché l’introduzione di norme penali volte a punire il commercio illegale di specie protette, ai sensi dell’articolo 14, comma 2, lettere a), b), n), o), p) e q), della legge 22 aprile 2021, n. 53.

**VISTO** il Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 136, attuazione dell’articolo 14, comma 2, lettere a), b), e), f), h), i), l), n), o) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all’uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016;

**Visto** il Decreto Ministeriale del 4 marzo 2018 “Definizione dei criteri di attuazione e delle modalità di accesso al Fondo per l'emergenza avicola, ai sensi dell'articolo 1, comma 509, della legge 27 dicembre 2017, n. 205”;

**Vista** l'Ordinanza Ministeriale dell'8 aprile 2022 “Proroga e modifica dell'ordinanza 26 agosto 2005, e successive modificazioni, concernente «Misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile»”;

**Visto** il Dispositivo Ministeriale trasmesso con nota DGSAF 9342 del 05/04/2023 avente come oggetto: *Influenza aviaria ad alta patogenicità H5N1 –Dispositivo recante misure di controllo e sorveglianza per prevenire l'introduzione e la diffusione dell'influenza aviaria;*

**Vista** la DGR n. 1264 del 2022 inerente al Piano Coordinato Regionale Pluriennale in materia di sicurezza alimentare 2022-2023 ai sensi del Reg. UE2017/625 - Modifica ed integrazione delle Procedure e dei Criteri Operativi per il Controllo Ufficiale di cui all'Allegato A DGR. 2194/2017 e ss.mm. ii;

**Vista** la nota del Dipartimento della Salute della Regione Puglia AOO\_005/PROT/16/03/2023/0002250 avente come oggetto Influenza Aviaria da sottotipo H5N1 – Circolare Ministero Salute 7782/2023 - NOTIFICA E INDICAZIONI OPERATIVE;

**Vista** la nota del Ministero della Salute DGSAF 7162 del 15 marzo 2023 con la quale veniva trasmesso il *Piano di sorveglianza nazionale per l'Influenza aviaria 2023;*

**Considerando** che ai sensi del Regolamento (UE) 2016/429, l'Influenza Aviaria (IA) è inserita nella lista delle malattie di categoria A, malattie per le quali il livello di attenzione è massimo e sono previste misure di eradicazione immediate in caso di insorgenza;

**Considerando** che in Puglia, dal 2018 al 2022 è stato registrato un caso di positività al virus dell'IA durante l'attività di sorveglianza passiva sulla fauna selvatica. In seguito a tale positività è stata emessa l'Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale n° 444 “Misure di protezione relative all'influenza aviaria ad alta patogenicità del sottotipo H5N1 negli uccelli selvatici in Provincia di Foggia” - con la quale è stata istituita una zona infetta avente il raggio di 10 km dal punto di ritrovamento del selvatico positivo;

**Considerando** che l'evoluzione della situazione dell'IA a livello globale negli ultimi mesi ha sollevato una certa preoccupazione delle Organizzazioni Internazionali OMS, WHOA ed Europee, ECDC ed EFSA, su un possibile aumento della trasmissibilità nei mammiferi, incluso l'uomo;

**Atteso Che** detta programmazione è soggetta a progressivi aggiornamenti in contenuti e procedure, anche in relazione ad eventuali indicazioni comunitarie e/o nazionali e costituisce, parte integrante del Piano Regionale dei Controlli Ufficiali per l'anno 2023;

**TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO**, si ritiene indispensabile proteggere il patrimonio avicolo regionale da eventuali incursioni del virus sul territorio:

- prendendo atto e recependo, il *Piano Nazionale di Sorveglianza dell'Influenza Aviaria-2023*, allegato al presente atto per costituirne parte fondamentale (All. A);
- approvando il *Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023*, allegato al presente atto per costituirne parte fondamentale (All. B).

### VERIFICA AI SENSI DEL D.LGS N.196/2003

#### Garanzie alla riservatezza

La pubblicazione dell'Atto all' Albo, salve le garanzie previste dalla L.241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal D.L.gs n.196/03 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n.5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione e redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto. Essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

#### **ADEMPIMENTI CONTABILI AI SENSI DEL D.LGS. N. 118/2011 E SS.MS.II.**

Si dichiara che il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata e/o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla regione e che è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale.

#### **IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE**

- sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi;
- vista la documentazione richiamata in premessa;
- ritenuto di dover provvedere in merito.

#### **DETERMINA**

1. **Di prendere atto e recepire** il documento *Piano Nazionale di Sorveglianza dell'Influenza Aviaria-2023*, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (**Allegato A**), trasmesso dal Ministero della Salute con nota DGSAF 7162 del 15 marzo 2023;
2. **Di approvare** il *Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023 (allegato B)*;
3. **Di assegnare** ai Servizi Veterinari di Sanità Animale (SVET A) della Regione Puglia le attività di sorveglianza connesse al Piano di cui al punto 2:
4. **Di analizzare** i campioni in osservanza del Piano presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB) che si occuperà del test di screening;
5. **Di notificare** alle Direzioni Strategiche delle Aziende Sanitarie Locali, all'IZSPB e a tutti i soggetti competenti il presente provvedimento;
6. **Di demandare** l'applicazione del presente provvedimento e dei rispettivi Piani di Sorveglianza e Prevenzione ai competenti Servizi delle Aziende Sanitarie Locali;
7. **Di dare atto che** il presente provvedimento, composto da n. 6 facciate compreso di allegati (Allegato 1 N. 31 pagine e Allegato 2 N. 15 pagine), è:
  - a) direttamente esecutivo;
  - b) adottato in originale;
  - c) è redatto in forma integrale;
  - d) non è assoggettato agli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.L.gs. 14/03/2013 n. 33;
  - e) sarà pubblicato in versione integrale sul BURP, sul sito [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it) e sul portale regionale sanitario [www.sanita.puglia.it](http://www.sanita.puglia.it);
  - f) sarà trasmesso, tramite la piattaforma CIFRA al Segretariato Generale della Giunta Regionale.

**Il Dirigente Sezione  
Promozione della Salute e del Benessere  
Dr. Onofrio Mongelli**

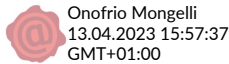
La sottoscritta attesta che il presente procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto delle norme vigenti e che il presente schema di determinazione è conforme alle risultanze istruttorie.

Il provvedimento viene redatto in forma integrale e nella versione pubblicabile, con parti oscurate non necessarie ai fini di pubblicità legale, nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal D.lgs. n. 196/03 in materia di protezione dei dati personali e ss. mm. ii.

**Il Dirigente del Servizio**

**Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria**

Dr.ssa Domenica Cinquepalmi



Onofrio Mongelli  
13.04.2023 15:57:37  
GMT+01:00

**Allegato 1 D.D. 81 del 12/04/2023**

# PIANO NAZIONALE DI SORVEGLIANZA PER L'INFLUENZA AVIARIA – 2023

## Sommario

1. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEL POLLAME.....	3
1.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma .....	3
1.2 Sistema ufficiale di registrazione degli allevamenti .....	3
1.3 Disegno del piano di sorveglianza nel pollame secondo i criteri specificati nell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione .....	3
1.3.1 Breve descrizione della popolazione avicola e della produzione avicola in Italia .....	5
1.3.2 Criteri e fattori di rischio per la sorveglianza basata sui rischi .....	6
1.4 Popolazione target .....	7
1.4.1 Aziende avicole da campionare, eccetto anatre, oche e selvaggina allevata .....	8
Categoria: GALLINE OVAIOLE.....	8
Categoria: GALLINE OVAIOLE FREE-RANGE.....	9
Categoria: POLLI RIPRODUTTORI .....	10
Categoria: TACCHINI RIPRODUTTORI.....	11
Categoria: TACCHINI DA CARNE.....	12
Categoria: QUAGLIE RIPRODUTTORI.....	13
Categoria: FARAONE RIPRODUTTORI.....	13
Categoria: SELVAGGINA ALLEVATA (GALLINACEI) – RIPRODUTTORI e ADULTI.....	14
Categoria: RATITI.....	15
Categoria: RURALI .....	15
Categoria: SVEZZATORI.....	16
1.4.2 Aziende di anatre, oche e selvaggina allevata (anatidi) da campionare .....	17
Categoria: ANATRE DA CARNE.....	17
Categoria: ANATRE RIPRODUTTORI .....	18
Categoria: OCHE DA CARNE.....	19
Categoria: OCHE RIPRODUTTORI .....	20
1.5 Procedure di campionamento, periodi di campionamento e frequenza dei test .....	21
1.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio .....	22
2. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEGLI UCCELLI SELVATICI.....	24

2.1	Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare idipartimenti responsabili per l'implementazione del programma e i collaboratori rilevanti (es. gli epidemiologi, gli ornitologi, l'osservazione degli uccelli in natura e le associazioni di cacciatori) .....	24
2.2	Descrizione e delimitazione delle aree geografiche e amministrative nelle quali il programma deve essere applicato .....	24
2.3	Stima della popolazione selvatica locale e/o migratoria .....	25
2.4	Descrizione, criteri, fattori di rischio e popolazione target .....	25
2.4.1	UCCELLI SELVATICI, attività focalizzata sulle specie target.....	26
2.5	Periodi e procedure di campionamento .....	26
2.6	Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio utilizzati .....	26
3.	DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NELPOLLAME DOMESTICO E NEI VOLATILI SELVATICI NEGLI ULTIMI 5 ANNI.....	27
4.	MISURE IN ATTO RIGUARDO LA NOTIFICA DELLA MALATTIA .....	27
5.	INTEGRAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI SORVEGLIANZA PER L'INFLUENZA AVIARIA NEL QUADRO DEL REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2020/689 .....	28
	ALLEGATO 1 – Consistenze del settore avicolo.....	29

## 1. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEL POLLAME

### 1.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma

Il Ministero della Salute, Direzione Generale della Salute animale e dei medicinali veterinari (DGSAF) - Ufficio 3, progetta, coordina e monitora le attività previste dal Piano Nazionale di Sorveglianza per l'Influenza Aviaria, con il supporto scientifico e tecnico del Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle (CRN IA & ND), ospitato presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE).

I Servizi Veterinari Regionali delle 19 Regioni e 2 Province Autonome, che sono responsabili degli alimenti di origine animale, della salute e del benessere degli animali e della sicurezza dei mangimi, svolgono le attività del Piano attraverso le Az. ULSS. Le Az. ULSS agiscono come enti pubblici responsabili dell'organizzazione e della gestione di tutte le strutture sanitarie pubbliche a livello locale e saranno responsabili dell'attuazione dei protocolli di campionamento nel pollame domestico.

### 1.2 Sistema ufficiale di registrazione degli allevamenti

Ai sensi del Decreto Ministeriale del 13 novembre 2013, recante "modalità operative di funzionamento dell'anagrafe informatizzata delle aziende avicole, in attuazione dell'art. 4 del D.Lgs. 25/01/2010, n. 9", come modificato dal comma 510 dell' articolo 1 della Legge del 25 dicembre 2017, n. 205, tutte le aziende a carattere commerciale che detengono volatili da cortile e tutte le aziende a carattere non commerciale che allevano un numero di capi superiore a 50, devono essere registrate presso i Servizi Veterinari delle Az. ULSS competenti per territorio, cui è affidato l'inserimento dei dati e delle informazioni relative a queste aziende all'interno della Banca Dati Nazionale (BDN) dell'Anagrafe zootecnica. La registrazione in Banca Dati degli allevamenti rurali, intesi come luoghi privati in cui vengono allevati un numero di capi non superiore a 50, destinati esclusivamente all'autoconsumo, può prevedere modalità di registrazione semplificate, non informatizzate, da richiedere direttamente al Servizio Veterinario competente.

Alle aziende viene attribuito un codice di riconoscimento univoco sul territorio nazionale (IT seguito da un codice alfanumerico di 8 caratteri). Per ogni allevamento sono registrati la specie allevata, l'orientamento produttivo e il numero di animali, oltre ai dati anagrafici relativi al proprietario e detentore dei volatili. La BDN è accessibile via internet e i dati vengono aggiornati dall'autorità sanitaria competente per territorio.

### 1.3 Disegno del piano di sorveglianza nel pollame secondo i criteri specificati nell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione

Il programma nazionale di sorveglianza per i virus dell'influenza aviaria (AI) nel pollame è un programma che integra attività di sorveglianza attiva mirata basata sui rischi (SBR) ad un sistema di individuazione precoce tramite sorveglianza passiva, in base alle disposizioni, criteri e linee guida di cui all'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione.



La progettazione dell'approccio della SBR è stata sviluppata in tre parti:

1. Analisi delle linee guida, dei criteri e dei fattori di rischio esistenti elencati nelle sezioni 5 e 6 dell'Allegato II, parte I, del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione con riferimento alle fonti di dati nazionali disponibili sulla popolazione avicola e ai fattori di rischio
2. Matrice di rischio: sviluppo di una matrice di rischio per la quale sono stati identificati i fattori di rischio specifici come dettagliati nel paragrafo 1.3.2
3. Definizione di provincia a rischio di AI: per ciascun fattore di rischio sopra elencato è stata calcolata una stima del livello di rischio per provincia; i singoli livelli di rischio sono stati riassunti al fine di ottenere un livello di rischio complessivo; le province sono state riclassificate in base al rischio complessivo in province ad alto, medio e basso rischio.

Le province identificate come ad alto rischio di introduzione e diffusione del virus di influenza aviaria, sono:

- Emilia Romagna: province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna;
- Lombardia: province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova;
- Piemonte: province di Cuneo;
- Veneto: province di Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza.

Le province identificate come a medio rischio di introduzione e diffusione del virus di influenza aviaria, sono:

- Friuli-Venezia Giulia: province di Pordenone e Udine;
- Lazio: provincia di Viterbo;
- Umbria: province di Perugia e Terni;
- Veneto: provincia di Treviso.

Nelle province ad alto e medio rischio, le attività di sorveglianza avranno frequenza e modalità di attuazione definite nel paragrafo 1.5.

Il rimanente territorio nazionale italiano è considerato a basso rischio le attività di sorveglianza saranno basate sulla notifica di casi sospetti di influenza aviaria (sorveglianza passiva) e sulla sorveglianza attiva negli allevamenti rurali (svezzatori).

Il sistema di individuazione precoce - sorveglianza passiva - dei virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità nel pollame domestico integra le attività di SBR (sorveglianza attiva) e dovrà essere implementato trasversalmente in tutti i settori avicoli (rurale e industriale). Questo tipo di sorveglianza comporta la segnalazione tempestiva e obbligatoria all'autorità competente da parte degli operatori che lavorano con gli animali dell'aumento del tasso di mortalità, della comparsa di segni clinici riferibili all'influenza aviaria, o di qualsiasi modifica dei normali parametri di produzione, assunzione di mangime e acqua. Si differenzia dalla sorveglianza attiva in quanto non è una pratica programmata e continuativa. La probabilità di segnalazione varia in base all'esperienza dei detentori del pollame, alla consapevolezza della malattia e al tasso di mortalità, che dipende strettamente dalla

specie, dalla categoria produttiva, dal sistema di gestione dell'allevamento, dal sesso e dall'età del pollame. Tuttavia, aggiunge valore al sistema complessivo di sorveglianza dell'IA.

Gli obiettivi delle due componenti del programma di sorveglianza dell'influenza aviaria nel pollame, la sorveglianza attiva basata sui rischi ed il sistema di individuazione precoce, consistono nell'informare l'autorità competente:

- della rilevazione dell'HPAI nel pollame in una fase iniziale di introduzione nella popolazione avicola domestica al fine di limitare la diffusione della malattia;
- della rilevazione dei virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità dei sottotipi H5 e H7 circolanti nei galliformi (polli, tacchini, faraone, fagiani, pernici e quaglie), anatidi e ratiti;
- della rilevazione dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) in specie avicole che generalmente non presentano segni clinici significativi come anatre e, oche, in particolare per negli animali allevati (*Anseriformes*) per il ripopolamento di selvaggina.

L'approccio integrato della SBR e del sistema di individuazione precoce contribuiranno all'aumento delle conoscenze in materia di virus HPAI e LPAI con un potenziale rischio zoonotico.

### 1.3.1 Breve descrizione della popolazione avicola e della produzione avicola in Italia

A livello nazionale, le imprese avicole appartenenti al settore industriale sono organizzate per il 90% in un sistema ad *integrazione verticale* dove le aziende integranti sono proprietarie degli allevamenti di selezione, riproduzione e incubazione delle uova, dei mangimifici e degli animali che vengono accasati o in allevamenti di proprietà o di altri allevatori. Inoltre le imprese soccidenti, per garantirsi un maggiore controllo del mercato, gestiscono anche le fasi della produzione secondaria: macellazione, trasformazione delle carni e delle uova da consumo e commercializzazione all'ingrosso. Di conseguenza, il sistema produttivo avicolo italiano è fortemente condizionato da pochissime aziende integranti che forniscono animali, mangimi, tecnologia e supporto tecnico-veterinario a un elevato numero di allevatori integrati che sono i proprietari delle strutture aziendali.

Dal punto di vista geografico lo sviluppo del settore avicolo è stato ed è condizionato dalle caratteristiche morfologiche orografiche e climatiche del territorio (clima mite con minime variazioni di temperatura risultano più favorevoli per l'allevamento intensivo). Inoltre la struttura produttiva integrata richiede infrastrutture (grossi assi stradali e ferroviari) con elevato standard funzionale per garantire gli indispensabili collegamenti con tutti i centri di produzione, fornitura e distribuzione (approvvigionamento di mangime e animali, e distribuzione dei prodotti). Questi fattori hanno portato a una maggior concentrazione degli allevamenti avicoli in alcune regioni più che in altre, in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte. Quest'area, caratterizzata da una elevata densità di aziende avicole nella valle del fiume Po, rappresenta il 70% dell'avicoltura intensiva italiana e si trova in prossimità di aree umide nella suddetta valle e di aree lagunari del Delta del Po, le quali sono caratterizzate da una straordinaria biodiversità. In queste aree, che rappresentano un importante crocevia lungo le rotte migratorie che prendono origine dalle aree di riproduzione del Sud-est asiatico e della Siberia, sono infatti ospitate diverse centinaia di specie di uccelli acquatici.

Indipendentemente dall'elevato rischio di introduzione e diffusione dei virus di influenza aviaria in questi territori, il numero di allevamenti di pollame e altri stabilimenti ad essi collegati nella DPPA è aumentato irrazionalmente negli ultimi decenni, tanto che quest'area può essere considerata un'unità epidemiologica unica. Le possibili falle nell'applicazione delle misure di biosicurezza ed il sistema di integrazione verticale, nonché l'allevamento intensivo di diverse specie di pollame, come polli, tacchini, faraone, quaglie e struzzi, per le quali i circuiti produttivi sono spesso sovrapposti, aumentano la minaccia di diffusione dell'IA. Per quanto riguarda le specie allevate e le tipologie produttive, la distribuzione territoriale è caratterizzata da una maggiore concentrazione di allevamenti di tacchini nella Regione Veneto (in particolare la provincia di Verona) mentre gli allevamenti di galline ovaiole per la produzione di uova da consumo risultano più concentrati nelle regioni Emilia-Romagna e Lombardia.

Sotto l'aspetto sanitario gli allevamenti sono caratterizzati, a seconda delle specie allevate, da cicli unici "tutto pieno-tutto vuoto" (riproduttori, broiler e tacchini da carne) o da cicli continui con vuoti biologici per unità produttiva (galline ovaiole per la produzione di uova da consumo, faraone, capponi, etc.). La vigente normativa nazionale prevede regole specifiche in merito ai requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono pollame o altri volatili in cattività e di altre tipologie di attività con essi correlati, che definiscono anche le modalità di accasamento e le tempistiche relative ai vuoti sanitari e biologici. Il dettaglio sulle consistenze degli allevamenti di pollame domestico considerate oggetto del presente piano di sorveglianza nelle regioni ad alto e medio rischio, suddivisi per tipologia produttiva a livello provinciale, è riportato nell'Allegato 1 (dati BDN 30/04/2022).

### 1.3.2 Criteri e fattori di rischio per la sorveglianza basata sui rischi

Il piano di sorveglianza per l'influenza aviaria per l'anno 2023 è stato definito considerando i seguenti fattori di rischio:

- ubicazione dell'allevamento in prossimità di zone umide o in zone caratterizzate da un'elevata densità di uccelli selvatici migratori, in particolare quelli delle specie bersaglio elencate sul sito del laboratorio comunitario di riferimento per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle e regolarmente aggiornato dall'EFSA (<https://www.izsvenezie.com/documents/reference-laboratories/avian-influenza/useful-resources/wild-bird-target-species-for-passive-surveillance.pdf>);
- ubicazione dell'allevamento in aree ad elevata densità avicola (DPPA), e conseguente complessità del sistema produttivo, incluse le connessioni funzionali tra gli stabilimenti;
- gli allevamenti ricadenti nelle aree di svernamento del germano reale (che per la gran parte sono sovrapponibili alle DPPA);
- caratteristiche strutturali e gestionali del sistema produttivo avicolo;
- situazione epidemiologica passata e attuale (fattori di rischio per l'introduzione e la diffusione dei virus influenzali identificati durante il corso di precedenti epidemie);
- flusso e tipologia di scambi commerciali;

- specie e tipologia produttiva (presenza nell'azienda di categorie di pollame a lunga vita produttiva, multi-età e multi-specie, suscettibilità e probabilità di infezione secondo Busani et al., 2009 doi: 10.1016/j.tvjl.2008.02.013);
- misure di biosicurezza degli allevamenti commerciali di specie a rischio;
- presenza di aziende avicole free-range e/o aziende in cui il pollame può entrare in contatto con i volatili selvatici (assenza di barriere o barriere non funzionali).
- le valutazioni del rischio ed i pareri scientifici rilasciati dal Centro Nazionale di Referenza per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle in relazione alla rilevanza della diffusione dei virus influenzali ad alta patogenicità da parte degli uccelli selvatici.

In base al rischio di introduzione e/o di diffusione dei virus influenzali, verranno inclusi nel piano di sorveglianza sia allevamenti del settore industriale sia del settore rurale (svezinatori, commercianti e rurali).

#### 1.4 Popolazione target

Nel presente programma di sorveglianza saranno sottoposte a campionamento le seguenti specie e categorie di pollame:

- a) galline ovaiole;
- b) galline ovaiole free-range;
- c) polli riproduttori;
- d) tacchini da carne;
- e) tacchini riproduttori;
- f) quaglie riproduttori;
- g) faraone riproduttori;
- h) anatre da carne;
- i) anatre riproduttori;
- j) oche da carne;
- k) oche riproduttori;
- l) selvaggina da penna (galliformi), inclusi i riproduttori;
- m) ratiti.

Inoltre, facendo seguito alla valutazione del rischio, saranno inclusi nell'ambito della sorveglianza anche allevamenti rurali e svezinatori. Le caratteristiche strutturali e gestionali di tali allevamenti infatti li rendono maggiormente a rischio per quanto riguarda nuove introduzioni virali.

Al contrario, in considerazione della breve vita produttiva saranno esclusi dal piano di monitoraggio i broiler e le quaglie da carne.

La strategia alla base della selezione delle aziende, il numero di aziende da campionare e il numero di campioni da prelevare in ciascuna azienda sono descritti in dettaglio insieme alle procedure di campionamento nella sezione 1.5.

1.4.1 Aziende avicole<sup>(a)</sup> da campionare, eccetto anatre, oche e selvaggina allevata

Categoria: GALLINE OVAIOLE

NUTS (2) <sup>(b)</sup>		Totale allevamenti <sup>(c)</sup>	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	64	64	20	1280	1280	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	183	183	20	3660	3660	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	193	193	20	3860	3860	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	138	138	20	2760	2760	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	39	35	10	350	350	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	13	13	10	130	130	Test ELISA
ITI2	Umbria	39	35	10	350	350	Test ELISA
ITI4	Lazio (Provincia: Viterbo)	24	24	10	240	240	Test ELISA
<b>Totale</b>						<b>12630</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

## Categoria: GALLINE OVAIOLE FREE-RANGE

NUTS (2) <sup>(b)</sup>		Totale allevamenti <sup>(c)</sup>	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	17	17	20	340	340	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	21	21	20	420	420	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	51	51	20	1020	1020	Test ELISA
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	28	28	20	560	560	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	15	15	10	150	150	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	15	15	10	150	150	Test ELISA
ITI2	Umbria	21	21	10	210	210	Test ELISA
ITI4	Lazio (Provincia: Viterbo)	68	42	10	420	420	Test ELISA
<b>Totale</b>						<b>3270</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

## Categoria: POLLI RIPRODUTTORI

NUTS (2) <sup>(b)</sup>		Totale allevamenti <sup>(c)</sup>	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	19	19	20	380	380	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	50	50	20	1000	1000	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	41	41	20	820	820	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	39	39	20	780	780	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	5	5	10	50	50	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	2	2	10	20	20	Test ELISA
ITI2	Umbria	15	15	10	150	150	Test ELISA
<b>Totale</b>						<b>3200</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

## Categoria: TACCHINI RIPRODUTTORI

NUTS (2) <sup>(b)</sup>		Totale allevamenti <sup>(c)</sup>	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	35	35	20	700	700	Test ELISA
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	3	3	20	60	60	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Treviso)	1	1	20	20	20	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	2	2	20	40	40	Test ELISA
<b>Totale</b>						<b>820</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.



## Categoria: TACCHINI DA CARNE

NUTS (2) <sup>(b)</sup>		Totale allevamenti <sup>(c)</sup>	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	2	2	25	50	50	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	134	134	25	3350	3350	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza:	445	445	25	11125	11125	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	38	38	25	950	950	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	8	8	10	10	80	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia- Giulia (Province: Pordenone e Udine)	15	15	10	150	150	Test ELISA
ITI2	Umbria	18	18	10	10	180	Test ELISA
ITI4	Lazio (Provincia: Viterbo)	11	11	10	110	110	Test ELISA
<b>Totale</b>						<b>15995</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata

## Categoria: QUAGLIE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	7	7	40	280	56	Test PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	1	1	40	40	8	Test PCR
<b>Totale</b>						<b>64</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

## Categoria: FARAONE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	2	2	20	40	40	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	4	4	20	80	80	Test ELISA
<b>Totale</b>						<b>120</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

## Categoria: SELVAGGINA ALLEVATA (GALLINACEI) – RIPRODUTTORI e ADULTI

NUTS (2) <sup>(b)</sup>		Totale allevamenti <sup>(c)</sup>	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	6	6	20	120	120	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna)	1	1	20	20	20	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	1	1	10	10	10	Test ELISA
<b>Totale</b>						<b>150</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

## Categoria: RATITI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti(c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	5	5	10	50	50	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	8	8	10	80	80	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	2	2	10	20	20	Test ELISA
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	6	6	10	60	60	Test ELISA
Totale						210	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

## Categoria: RURALI

NUTS (2) (b)	Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
Italia (aree a rischio, come definite nel presente piano)	2781	250	20	5000	1000	Test PCR
Totale					1000	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

## Categoria: SVEZZATORI

NUTS (2) <sup>(b)</sup>		Totale allevamenti <sup>(c)</sup>	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	48	48	30	1440	1440	Test ELISA
ITC1	Piemonte	48	5	30	150	30	Test PCR
ITC3	Liguria	4	4	20	80	80	Test ELISA
ITC4	Lombardia	73	73	30	2190	2190	Test ELISA
ITC4	Lombardia	73	12	30	360	72	Test PCR
ITH10	AP Bolzano	5	5	20	100	100	Test ELISA
ITH20	AP Trento	1	1	20	20	20	Test ELISA
ITH3	Veneto	109	109	30	3270	3270	Test ELISA
ITH3	Veneto	109	3	30	90	18	Test PCR
ITH4	Friuli-Venezia Giulia	18	18	20	360	360	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna	117	117	30	3510	3510	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna	117	29	30	870	174	Test PCR
ITI1	Toscana	30	30	20	600	600	Test ELISA
ITI1	Toscana	30	10	30	300	60	Test PCR
ITI2	Umbria	35	35	20	700	700	Test ELISA
ITI2	Umbria	35	5	20	100	20	Test PCR
ITI3	Marche	37	37	20	740	740	Test ELISA
ITI3	Marche	37	4	20	80	16	Test PCR
ITI4	Lazio	22	22	20	440	440	Test ELISA
ITI4	Lazio	22	2	20	40	8	Test PCR
ITF1	Abruzzo	31	31	20	620	620	Test ELISA
ITF2	Molise	3	3	20	60	60	Test ELISA
ITF3	Campania	31	31	20	620	620	Test ELISA
ITF3	Campania	31	3	20	60	12	Test PCR
ITF4	Puglia	5	5	20	100	100	Test ELISA
ITF5	Basilicata	1	1	20	20	20	Test ELISA
ITF6	Calabria	7	7	20	140	140	Test ELISA
ITG1	Sicilia	7	7	20	140	140	Test ELISA
ITG2	Sardegna	2	2	20	40	40	Test ELISA
<b>Totale</b>						<b>15600</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

1.4.2 Aziende di anatre, oche e selvaggina allevata (anatidi)<sup>(a)</sup> da campionare

## Categoria: ANATRE DA CARNE

NUTS (2) <sup>(b)</sup>		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	2	2	20	40	8	Test PCR
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	13	13	20	260	52	Test PCR
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	15	15	20	300	60	Test PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	3	3	20	60	12	Test PCR
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	2	2	20	40	8	Test PCR
ITH4	Friuli-Venezia Giulia (Province: Pordenone ed Udine)	1	1	20	20	4	Test PCR
IT12	Umbria	1	1	20	20	4	Test PCR
<b>Totale</b>						<b>148</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

## Categoria: ANATRE RIPRODUTTORI

NUTS (2) <sup>(b)</sup>		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	1	20	20	4	Test PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	6	6	20	120	24	Test PCR
ITI2	Umbria	2	2	20	40	8	Test PCR
<b>Totale</b>						<b>36</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

## Categoria: OCHE DA CARNE

NUTS (2) <sup>(b)</sup>		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	1	1	20	20	4	Test PCR
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	5	5	20	100	20	Test PCR
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	1	1	20	20	4	Test PCR
ITI2	Umbria	1	1	20	20	4	Test PCR
ITI4	Lazio	1	1	20	20	4	Test PCR
ITH4	Friuli-Venezia Giulia (Province: Pordenone, Udine)	1	1	20	20	4	Test PCR
<b>Totale</b>						<b>40</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.



## Categoria: OCHE RIPRODUTTORI

NUTS (2) <sup>(b)</sup>		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	1	20	20	4	Test PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	2	2	20	40	8	Test PCR
ITI2	Umbria	2	2	20	40	8	Test PCR
Totale						<b>20</b>	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

### 1.5 Procedure di campionamento, periodi di campionamento e frequenza dei test

L'industria avicola intensiva italiana presenta una continuità produttiva nel corso dell'anno non collegata a particolari attività stagionali. Ciononostante, i singoli allevamenti devono praticare, tra un ciclo produttivo e l'altro, idoneo vuoto biologico e sanitario come richiesto dalla vigente normativa nazionale. Il settore avicolo rurale, al contrario, ha generalmente un andamento stagionale.

#### Allevamenti industriali

Nelle province identificate ad alto rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari, ricadenti nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, per ogni categoria di produzione avicola, saranno campionate tutte le aziende, con le modalità di seguito riportate:

- Tacchini da carne: prelievo sierologico da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda, per ciclo produttivo (preferibilmente prima del carico verso il macello sia per i maschi sia per le femmine);
- Quaglie riproduttori: prelievo virologico in allevamento di almeno 20 animali con cadenza semestrale;
- Anatre e oche da ingrasso e da riproduzione: prelievo con cadenza semestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche) da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda a cadenza semestrale;
- Allevamenti da riproduzione (a eccezione di quelli di anatre e oche e quaglie) e di ovaiole per la produzione di uova da consumo (compresi gli allevamenti free-range): prelievo di campioni di sangue da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda a cadenza semestrale, possibilmente prima della movimentazione verso gli allevamenti da deposizione per le pollastre e prima del carico al macello;
- Altri volatili da carne (esclusi broiler e quaglie): prelievo sierologico di almeno 10 animali per allevamento una volta/anno;
- Selvaggina: prelievo di 5 campioni di sangue per voliera con cadenza semestrale (10 nel caso l'allevamento sia costituito da una unica voliera);
- Ratiti: prelievo sierologico di almeno 10 animali per allevamento una volta/anno.

Nelle aree classificate a medio rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari, ricadenti nelle regioni Umbria (province di Perugia e Terni), Friuli-Venezia-Giulia (province di Udine e Pordenone), Lazio (provincia di Viterbo) e Veneto (provincia di Treviso), per ogni categoria di produzione avicola di seguito riportata, il numero di aziende da sottoporre a campionamento una volta all'anno è riportato nelle relative tabelle di riferimento:

- tacchini da ingrasso e riproduttori, polli riproduttori;
- galline ovaiole sia allevate al chiuso sia free-range;
- selvaggina riproduttori;
- oche e anatre da ingrasso e riproduttori.

In ogni allevamento (escluse anatre e oche da carne e da riproduzione) verrà prelevato un campione sierologico da un minimo di 10 animali scelti a caso. Se l'azienda sottoposta a monitoraggio è costituita da più di un capannone, è necessario effettuare almeno 5 campioni per ogni capannone.

Negli allevamenti di anatre e oche da riproduzione o da carne verrà eseguito un prelievo con cadenza semestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche), da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda. Nel caso di aziende con un unico capannone la numerosità dei campioni è pari a 10.

#### Allevamenti rurali

Nelle regioni considerate ad alto e medio rischio di introduzione e diffusione, dovranno essere individuati gli allevamenti rurali all'aperto che a cadenza semestrale (in primavera e in autunno in concomitanza con le fasi migratorie) verranno sottoposti a campionamento. Le numerosità e le tipologie di animali da campionare saranno definite sulla base delle specie allevate e delle tipologie produttive. In ogni allevamento saranno sottoposti a prelievo per indagini virologiche almeno 10 volatili. Il numero di allevamenti totale da campionare a livello nazionale è di 250 in totale.

#### Svezzatori/commercianti

Il campionamento dovrà essere stabilito in base alle specie allevate e alle caratteristiche dei flussi commerciali. Queste categorie saranno monitorate 7 giorni prima di qualsiasi movimento di volatili verso ad esempio fiere e mercati. I volatili campionati saranno preferibilmente quelli provenienti da mercati o fiere e quelli detenuti per lunghi periodi. Negli allevamenti multispecie, i campioni saranno preferibilmente prelevati da anatre, oche e tacchini.

### 1.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio

Con l'entrata in vigore del Regolamento Delegato (UE) 2020/689, il Laboratorio di Riferimento dell'Unione Europea per l'Influenza Aviaria (EURL-IA), ha reso disponibile sul proprio sito web (<https://www.izsvenezie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/diagnostic-protocols/>) informazioni, linee guida e documenti riguardanti:

- Prelievo di campioni, compreso il materiale tissutale da esaminare, e trasporto degli stessi;
- Procedure dettagliate per test diagnostici virologici, sierologici e molecolari;
- Interpretazione dei risultati diagnostici, con spiegazione dei potenziali limiti di un risultato positivo o negativo per ciascun metodo diagnostico.

I metodi diagnostici raccomandati dall'EURL-IA sono stati sviluppati in conformità ai Regolamenti (UE) 2016/429 e 2020/689, e secondo il Manuale diagnostico per l'influenza aviaria (Decisione 2006/437/CE) come previsto dalla Direttiva del Consiglio 2005/94/CE. Tale documento è stato ritenuto dall'EURL-IA tecnicamente valido anche dopo l'abrogazione della Direttiva 2005/94/CE.

Le prove di laboratorio per il programma di sorveglianza dell'IA nel pollame domestico saranno condotte presso uno dei laboratori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS).

Il siero dei volatili domestici dovrà essere sottoposto a uno screening iniziale per la ricerca di anticorpi per influenza A tramite test ELISA competitivo. Gli accertamenti sierologici risultati positivi saranno poi sottoposti alla prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI), per individuare i sottotipi H5 e H7.

I campioni sierologici risultati positivi per sottotipo H5 e H7 dovranno essere confermati dal Centro di Referenza Nazionale per l'influenza aviaria tramite prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) utilizzando ceppi specifici forniti dal laboratorio di riferimento dell'UE per l'influenza aviaria:

- per il sottotipo H5: A/teal/England/7394/06 (H5N3) e A/chicken/Scotland/59(H5N1);
- per il sottotipo H7: A/turkey/England/647/77 (H7N7) e A/African Starling/983/79 (H7N1).

Sui campioni prelevati per indagini virologiche verrà effettuato uno screening iniziale mediante real time RT-PCR del gene M, seguito da un test per H5 e H7 dei campioni risultati positivi. Se i campioni risultano positivi a uno dei due sierotipi (H5 o H7) verrà eseguita l'analisi del sito di clivaggio per definire se il ceppo è a bassa o alta patogenicità. I campioni risultati positivi a test molecolari verranno utilizzati per tentare l'isolamento virale. La virulenza di selezionati virus (es. ceppo del case index) eventualmente isolato sarà stimato usando il test dell'indice di patogenicità intravenoso (IVPI).

In considerazione del numero elevato di tamponi per indagini virologiche è prevista l'applicazione di una strategia di pooling (fino ad un max di 10 campioni in contemporanea).

I campioni positivi ai test virologici dovranno essere inviati, accompagnati dalla relativa documentazione, al Centro Nazionale di Referenza che effettuerà quanto prima un'analisi del sito di clivaggio al fine di determinare se si tratta di un virus dell'influenza a bassa o ad alta patogenicità e ulteriori indagini diagnostiche (isolamento, tipizzazione, analisi filogenetiche, ecc.).

Secondo l'esperienza maturata nel corso degli anni, alcune specie/tipologie di produzione di pollame, come le quaglie e i volatili detenuti in allevamenti rurali, quando testate sierologicamente (con ELISA, AGID o HI), forniscono risultati di difficile interpretazione per diversi motivi. Nella quaglia ad esempio, si sono spesso osservati risultati variabili e fenomeni di agglutinazione non specifici dovuti alle caratteristiche intrinseche di questa specie.

Gli allevamenti rurali sono caratterizzati da una esposizione a diversi fattori di rischio per l'introduzione e la diffusione dei virus dell'IA: i) presenza di specie avicole a lunga vita e multietà, ii) pratica di allevamento all'aperto, iii) pratiche di biosicurezza non ottimali, iv) presenza di diverse specie avicole, comprese quelle che non presentano segni clinici significativi, v) frequenti spostamenti o ricollocamenti. Tutte le condizioni precedenti implicano una maggiore probabilità di un contatto diretto e/o indiretto con animali o fomite infetti. Pertanto, negli allevamenti rurali, i test sierologici possono fornire informazioni che non riflettono la circolazione attiva dei virus dell'influenza aviaria, in particolare di virus influenzali a bassa patogenicità (LPAIv), ma solo l'esposizione pregressa a virus dell'IA durante il ciclo di produzione della specie allevata (fenomeni di agglutinazione non specifica). Per i suddetti motivi, a seguito delle disposizioni e dei criteri di cui al punto 2 lettera (c) (iii) e punto 3 lettere (a) e (b) della sezione 9 Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, e al fine di controllare tempestivamente la malattia, i campioni prelevati negli allevamenti di quaglie e negli allevamenti rurali saranno sottoposti a test virologici (real time RT-PCR), al fine di rilevare lo stato di infezione effettivo del pollame e/o la circolazione attiva dei virus dell'IA in questi gruppi di animali.

## 2. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEGLI UCCELLI SELVATICI

2.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma e i collaboratori rilevanti (es. gli epidemiologi, gli ornitologi, l'osservazione degli uccelli in natura e le associazioni di cacciatori)

Il Ministero della Salute, Direzione Generale della Salute animale e dei medicinali veterinari (DGSAF) - Ufficio III, progetta, coordina e monitora le attività previste dal Piano Nazionale di Sorveglianza per l'Influenza Aviaria, con il supporto scientifico e tecnico del Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle (CRN IA & ND), ospitato presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE). Altre figure e importanti partner di collaborazione sono: il personale dei Centri di Recupero degli Animali Selvatici (CRAS), gli ornitologi dell'Istituto Italiano per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), le autorità ambientali e faunistiche. Inoltre, le autorità fanno affidamento sulla consapevolezza e la cooperazione da parte della cittadinanza in generale per la segnalazione di uccelli selvatici trovati morti o moribondi, e/o di mortalità anormale.

2.2 Descrizione e delimitazione delle aree geografiche e amministrative nelle quali il programma deve essere applicato

L'obiettivo del programma nazionale di sorveglianza per l'influenza aviaria nei volatili selvatici è l'individuazione tempestiva di virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) in questa categoria di volatili, al fine di proteggere il pollame e salvaguardare la salute pubblica.

Verranno sottoposti ad analisi tutti i campioni provenienti da volatili selvatici trovati morti o sintomatici sull'intero territorio nazionale in qualsiasi periodo dell'anno. Verrà posta maggiore attenzione a quegli animali rilevati in zone umide, con particolare riferimento a quelle maggiormente interessate sia dai flussi migratori sia in prossimità di aree caratterizzate dalla presenza di allevamenti intensivi del pollame.

Una fonte preziosa di informazioni riguardo ad una possibile introduzione e diffusione dei virus influenzali all'interno delle popolazioni di pollame può derivare dalla sorveglianza attiva.

In particolare:

- informazioni raccolte in determinati periodi dell'anno durante le migrazioni stagionali (es. durante la stagione venatoria da fine settembre a fine gennaio),
- in aree di particolare rilevanza epidemiologica, quali siti di raduno di uccelli lungo le principali rotte migratorie in prossimità di aree ad alta densità di aziende avicole (es. coste del nord-est del Mare Adriatico, aree del Delta del Po e della Laguna di Venezia).

Le iniziative di ricerca di sorveglianza attiva sugli uccelli selvatici in Italia hanno rappresentato per tutta l'epidemia di HPAI 2020/2021 nell'UE un buon indicatore del rischio di infezione per il pollame domestico e hanno consentito di rilevare la presenza di virus influenzali ad patogenicità (HPAI) in

tamponi cloacali, tracheali e/o dal piumaggio prelevati da varie specie di volatili selvatici cacciati in valli da caccia/pesca, o da volatili selvatici campionati *intra vitam* o trovati moribondi (Gobbo et al. 2021 Oct 20;9(11):2188. doi: 10.3390/microorganisms9112188).

### 2.3 Stima della popolazione selvatica locale e/o migratoria

Gli uccelli acquatici svernanti nelle zone umide italiane sono censiti da oltre vent'anni nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC, <https://www.wetlands.org/knowledge-base/international-waterbird-census/>), un programma di monitoraggio che opera in 143 paesi con l'obiettivo di raccogliere informazioni sulla presenza, il numero e l'andamento degli uccelli acquatici appartenenti a oltre 130 specie nei siti delle zone umide. I risultati sono anche funzionali a stabilire le priorità di conservazione dei siti (es. criteri Ramsar, Zone di Protezione Speciale come previsto dalla Direttiva 2009/147/CE). L'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca e Protezione Ambientale) ha il ruolo di coordinatore nazionale per l'Italia. La copertura ottenuta, per molte regioni italiane, è prossima alla totalità delle zone umide esistenti. Secondo l'ultimo rapporto ufficiale (2009-2018), a gennaio 2018 sono stati contati in Italia quasi 2 milioni di uccelli acquatici (1.922.148 uccelli), appartenenti a 126 specie (ISPRA, International Waterbird Census Report Italy 2009-2018 - May 2021, doi:10.13140/RG.2.2.24870.45123). L'andamento del trend nel periodo 2009-2018 è stato positivo: nel 2010 sono stati contati un minimo di 1.609.132 uccelli e nel 2017 un massimo di 2.030.129. Sei specie hanno totali nazionali superiori a 100.000 individui. Quattro di loro, quali l'alzavola dalle ali verdi, la folaga comune, il gabbiano comune e il germano reale superano i 200.000 individui. La comunità degli uccelli acquatici italiani è dominata da tre gruppi (anatre; gabbiani e sterne; folaghe e rallidi), che rappresentano oltre i due terzi degli uccelli contati. Il numero di anatre ha mostrato un aumento del 22% tra il periodo 2009-13 e il 2014-18 (media 2014-2018: 813.929), mentre i gabbiani e le sterne sono diminuiti del 6% (media 2014-2018: 342.554) e i rallidi del 12% (media 2014-2018: 234.762). Nel periodo 2009-2018 i cambiamenti più significativi nel numero dei soggetti a livello di specie sono stati i seguenti: la volpoca è triplicata; l'alzavola, il codone e il moriglione sono raddoppiati; il quattrocchi è diminuita di tre volte. Cigni e oche hanno mostrato un aumento rispettivamente del 44% e del 66%, con un aumento pari al doppio per il cigno reale e per l'oca selvatica, e un aumento di dieci volte dell'oca dalla fronte bianca nel corso dello stesso decennio.

### 2.4 Descrizione, criteri, fattori di rischio e popolazione target

Secondo le disposizioni ed i criteri stabiliti nell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, sarà attuato un sistema di individuazione precoce dei virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità in specie bersaglio sintomatiche/moribonde o trovate morte. L'elenco delle specie bersaglio è reso disponibile sul sito del Laboratorio di Riferimento Europeo per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle ('Wild bird target species for HPAI passive surveillance': <https://www.izsvenezie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/>).

Inoltre, informazioni in materia di ornitologia, virologia ed epidemiologia potranno indicare ulteriori specie a rischio da considerare nel presente piano. Le aree a maggior rischio di introduzione dei virus influenzali ad alta patogenicità sono rappresentate dalle zone umide secondo la Convenzione di RAMSAR, quali ad esempio sono gli habitat che supportano una flora e una fauna caratteristiche, in particolare quella degli uccelli acquatici.

La strategia terrà conto dell'evoluzione della situazione epidemiologica della malattia a livello nazionale e internazionale e dei pareri scientifici e report trimestrali dei piani di monitoraggio stilati congiuntamente da EFSA/ECDC/EURL IA & ND

(<https://www.efsa.europa.eu/en/publications?s=avian+influenza+overview>).

#### 2.4.1 UCCELLI SELVATICI, attività focalizzata sulle specie target

Obiettivo per l'anno 2023:

NUTS (2) CODICE/REGIONE <sup>(a)</sup>	Numero totale di animali da campionare	Stima dei campioni derivanti dalla sorveglianza passiva	Numero di test	Tipo di test
IT - Italia	3000	3000	3000	PCR
IT - Italia	50	50	50	Isolamento virale
<b>Totale</b>			<b>3050</b>	

*(a) Si riferisce al luogo della raccolta degli uccelli/campioni. Nel caso in cui il NUTS 2 (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, si richiede la regione come definita dallo Stato Membro.*

#### 2.5 Periodi e procedure di campionamento

I campioni dovranno essere raccolti durante tutto l'anno da volatili selvatici rinvenuti morti o con sintomatologia e sottoposti ad eutanasia, e dovranno includere tamponi orofaringei e cloacali e tessuti provenienti da trachea, polmoni e intestino. Questi saranno analizzati sia separatamente sia come pool, sulla base delle dimensioni del volatile campionato. I campioni di cervello dovranno essere raccolti nel caso in cui gli organi viscerali non siano integri o siano altamente degradati e saranno analizzati separatamente.

#### 2.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio utilizzati

I campioni saranno testati tramite real time RT-PCR per la ricerca dei virus di influenza aviaria. Sui campioni positivi, sarà effettuato l'isolamento virale su uova di pollo embrionate. Successivamente, specifici test biomolecolari verranno applicati per caratterizzare il sottotipo virale. Se un virus viene isolato, i metodi classici (sierologici) e molecolari di caratterizzazione del virus utilizzati dovranno essere coerenti con le procedure stabilite dal Laboratorio di Riferimento dell'Unione Europea per l'Influenza Aviaria e Malattia di Newcastle (<https://www.izsvenzie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/diagnostic-protocols/>).

In sintesi, le prove di laboratorio comprendono:

- Real time RT-PCR per l'influenza aviaria - test di screening per il gene matrice di tutti i virus dell'influenza A: per la rilevazione del gene matrice di qualsiasi virus dell'influenza A in campioni clinici e isolati virali,
- Real time RT-PCR per l'influenza aviaria - rileva il virus Eurasian H5/H7 AI: per la rilevazione del sottotipo H5/H7 del virus dell'influenza aviaria (AI) in campioni clinici e isolati virali,
- RT-PCR per l'influenza aviaria - rileva il virus Eurasian H5/H7 AI: per la rilevazione del sottotipo H5/H7 del virus dell'influenza aviaria (AI) in campioni clinici e isolati virali,
- Real time RT-PCR per l'influenza aviaria - rileva la componente della neuraminidasi (N) del virus AI: per la rilevazione del sottotipo N1 del virus dell'influenza aviaria (AI) in campioni clinici e isolati virali,
- Isolamento del virus in uova di pollo embrionate SPF (Specific Pathogen Free),
- Determinazione e analisi della sequenza nucleotidica (e della relativa sequenza amminoacidica) di specifiche regioni del genoma dei virus dell'IA.
- Sequenziamento del genoma completo dei virus identificati e successiva analisi filogenetica.

Le prove di laboratorio per il programma di sorveglianza dell'IA negli uccelli selvatici saranno condotte presso uno dei laboratori della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS). I campioni risultati positivi devono essere tempestivamente inviati al Centro Nazionale di Riferenza per l'IA per la conferma del risultato e ulteriori indagini (isolamento del virus, caratterizzazione del virus, analisi filogenetica, ecc.), insieme a tutta la relativa documentazione.

### 3. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NEL POLLAME DOMESTICO E NEI VOLATILI SELVATICI NEGLI ULTIMI 5 ANNI

Informazioni aggiornate e dettagliate sulla situazione epidemiologica dell'influenza aviaria in Italia per i virus influenzali a bassa patogenicità (LPAI) si possono trovare al link <https://www.izsvenzie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/situazione-epidemiologica-LPAI/>.

Informazioni aggiornate e dettagliate sulla situazione epidemiologica dell'influenza aviaria in Italia per i virus influenzali ad alta patogenicità (HPAI) si possono trovare al link <https://www.izsvenzie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/situazione-epidemiologica-HPAI/>.

### 4. MISURE IN ATTO RIGUARDO LA NOTIFICA DELLA MALATTIA

Le misure di controllo e gli obblighi che gli operatori devono mettere in atto in caso di sospetto di malattia e successivamente alla conferma ufficiale della presenza della stessa, le indagini che devono essere svolte dalle autorità competenti, le misure di restrizione e di biosicurezza, l'inventario e l'analisi dei registri, le zone temporanee soggette a restrizioni, le visite dei veterinari ufficiali sono quelle previste dal Regolamento Delegato (UE) della Commissione 687/2020 (Parte II del Regolamento).



## 5. INTEGRAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI SORVEGLIANZA PER L'INFLUENZA AVIARIA NEL QUADRO DEL REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2020/689

Considerato quanto riportato nella recente normativa europea, in particolare nel Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, Allegato II, Parte I, Sezione 4, il quale prevede all'Allegato II, Parte I, Sezione 4, che nell'ambito del piano per la sorveglianza dell'influenza aviaria, *“al fine dell'individuazione precoce della circolazione dei virus influenzali ad alta patogenicità (HPAI) nei volatili selvatici, si possa contemplare, in luoghi prioritari e in siti chiave, in particolare quelli in cui i volatili appartenenti a specie di volatili selvatici interessate entrano nell'Unione durante i loro movimenti migratori, almeno sulle rotte nordorientali e orientali, l'esecuzione del campionamento e di prove su: a) volatili caduti in trappola, b) volatili sani cacciati, c) volatili sentinella”*, ad integrazione delle attività di sorveglianza passiva già previste dal piano dettagliato nel presente documento per i volatili selvatici ed in accordo con l'evoluzione della situazione epidemiologica, le singole regioni, nel corso dell'anno 2023, individuate le aree a maggior rischio di introduzione e diffusione dei virus influenzali sul proprio territorio, potranno predisporre specifiche campagne di prelievi e piani di campionamento a cui si rimanda.

ALLEGATO 1 – Consistenze del settore avicolo

**Tabella 1.** Numero degli allevamenti avicoli per categoria produttiva, stratificato per regione e provincia (fonte dati: BDN 30/04/2022)

NUTS2	REGIONE	NUTS3	PROVINCIA	Allevamenti avicoli													
				Tacchini da carne	Poll. riproduttori	Tacchini riproduttori	Galline ovaiole	Ovaiole free-range	Ratiti	Faragone riproduttori	Selvaggina allevata (gallinacee)	Quaglie riproduttori	Svezinatori	Rurali	Anatre riproduttori	Ocche riproduttori	Anatre da carne
ITF1	ABRUZZO	ITF14	CHIETI	1	3	0	14	2	0	0	0	0	22	20	0	0	0
ITF1	ABRUZZO	ITF11	L'AQUILA	0	0	0	20	5	0	0	0	1	26	0	0	0	
ITF1	ABRUZZO	ITF13	PESCARA	0	6	0	25	6	1	0	0	4	27	0	0	0	
ITF1	ABRUZZO	ITF12	TERAMO	4	7	2	10	2	0	0	0	4	24	0	0	0	
ITF5	BASILICATA	ITF52	MATERA	0	3	0	4	0	0	0	0	0	2	0	0	0	
ITF5	BASILICATA	ITF51	POTENZA	0	0	0	9	4	2	0	0	1	13	0	0	0	
ITF6	CALABRIA	ITF63	CATANZARO	0	0	0	7	2	0	0	0	0	1	0	0	0	
ITF6	CALABRIA	ITF61	COSENZA	0	0	0	22	5	0	0	0	2	10	0	0	0	
ITF6	CALABRIA	ITF62	CROTONE	0	0	0	23	3	0	0	0	0	0	0	0	0	
ITF6	CALABRIA	ITF65	REGGIO DI CALABRIA	0	0	0	5	0	0	0	0	2	5	0	0	0	
ITF6	CALABRIA	ITF64	VIBO VALENTIA	0	0	0	6	0	0	0	0	3	1	0	0	0	
ITF3	CAMPANIA	ITF34	AVELLINO	0	0	0	9	6	0	0	0	0	20	0	0	0	
ITF3	CAMPANIA	ITF32	BENEVENTO	0	9	0	16	5	0	0	0	2	16	0	0	0	
ITF3	CAMPANIA	ITF31	CASERTA	0	0	0	28	6	0	0	0	3	6	0	0	0	
ITF3	CAMPANIA	ITF33	NAPOLI	0	0	0	33	4	0	0	0	8	13	0	0	0	
ITF3	CAMPANIA	ITF35	SALERNO	0	0	0	23	10	1	0	0	18	27	2	1	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH55	BOLOGNA	2	6	0	25	11	2	0	0	5	7	1	0	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH56	FERRARA	12	0	3	6	2	0	0	0	0	4	0	0	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH58	FORLI'-CESENA	19	25	0	112	18	3	0	1	52	23	0	0	3	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH54	MODENA	3	5	0	9	1	1	0	0	13	16	0	0	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH52	PARMA	3	1	0	10	5	0	0	1	1	9	0	0	1	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH51	PIACENZA	4	1	0	11	7	0	0	1	5	14	0	0	2	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH57	RAVENNA	5	8	0	34	8	1	0	0	33	23	5	2	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH53	REGGIO NELL'EMILIA	2	0	0	7	3	3	0	0	4	17	0	0	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH59	RIMINI	2	6	0	8	0	0	0	0	3	4	2	0	0	
ITH4	FRIULI VENEZIA GIULIA	ITH43	GORIZIA	0	0	0	4	1	0	0	0	2	50	0	0	0	
ITH4	FRIULI VENEZIA GIULIA	ITH41	PORDENONE	9	2	2	11	3	0	0	0	8	51	0	0	0	
ITH4	FRIULI VENEZIA GIULIA	ITH44	TRIESTE	0	0	0	1	0	0	0	0	0	6	0	0	0	
ITH4	FRIULI VENEZIA GIULIA	ITH42	UDINE	6	0	0	17	12	5	0	0	8	63	0	1	1	
ITI4	LAZIO	ITI45	FROSINONE	1	1	0	31	21	0	0	1	13	65	0	0	0	
ITI4	LAZIO	ITI44	LATINA	0	0	0	21	8	0	0	0	4	9	0	0	0	
ITI4	LAZIO	ITI42	RIETI	2	0	0	15	11	0	0	0	2	34	0	0	0	
ITI4	LAZIO	ITI43	ROMA	0	0	0	70	25	0	0	0	1	90	0	0	0	
ITI4	LAZIO	ITI41	VITERBO	11	0	0	92	68	0	0	0	2	47	0	1	1	
ITC3	LIGURIA	ITC33	GENOVA	0	0	0	6	1	0	0	0	4	25	0	0	0	
ITC3	LIGURIA	ITC31	IMPERIA	0	0	0	6	3	0	0	0	0	26	0	0	0	
ITC3	LIGURIA	ITC34	LA SPEZIA	0	0	0	2	2	0	0	0	0	23	0	0	0	
ITC3	LIGURIA	ITC32	SAVONA	0	0	0	4	1	0	0	0	0	20	0	0	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC46	BERGAMO	3	8	0	33	3	0	0	0	6	19	0	0	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC47	BRESCIA	69	27	0	95	7	2	0	0	28	20	0	0	6	
ITC4	LOMBARDIA	ITC42	COMO	0	0	0	7	3	0	0	0	2	24	0	0	1	
ITC4	LOMBARDIA	ITC4A	CREMONA	18	11	0	16	0	2	0	0	5	37	0	0	2	
ITC4	LOMBARDIA	ITC43	LECCO	0	0	0	4	1	0	0	0	3	17	0	0	1	
ITC4	LOMBARDIA	ITC49	LODI	1	1	0	10	2	0	0	1	0	6	0	0	1	
ITC4	LOMBARDIA	ITC4B	MANTOVA	44	4	0	60	11	4	2	0	8	39	0	0	5	
ITC4	LOMBARDIA	ITC4C	MILANO	0	0	0	26	4	1	0	0	5	13	0	0	2	
ITC4	LOMBARDIA	ITC4D	MONZA E DELLA BRIANZA	0	0	0	4	1	0	0	0	2	5	0	0	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC48	PAVIA	2	4	0	4	0	0	0	0	7	24	0	0	3	
ITC4	LOMBARDIA	ITC44	SONDRIO	0	3	0	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC41	VARESE	0	0	0	6	1	1	0	0	6	32	0	0	1	
			Totale	223	141	7	1023	305	30	2	5	6	304	1072	8	3	30

Tabella 1. continua

NUTS2	REGIONE	NUTS3	PROVINCIA	Allevamenti avicoli														
				Tacchini da carne	Poll. riproduttori	Tacchini riproduttori	Galline ovaiole	di cui Ovale free-range	Ratti	Faraone riproduttori	Selvaggina allevata (galline)	Ciaglie riproduttori	Svezzatori	Rurali	Anatre riproduttori	Oche riproduttori	Anatre da carne	Oche da carne
IT13	MARCHE	IT132	ANCONA	10	1	0	13	2	2	0	0	0	6	38	0	0	2	3
IT13	MARCHE	IT134	ASCOLI PICENO	0	0	0	7	1	0	0	0	0	4	12	0	0	0	0
IT13	MARCHE	IT135	FERMO	5	0	0	22	10	1	0	1	0	6	6	0	0	0	0
IT13	MARCHE	IT133	MACERATA	14	0	0	16	7	1	0	0	0	15	47	0	0	0	0
IT13	MARCHE	IT131	PESARO E URBINO	1	2	1	11	2	0	0	0	0	6	9	0	0	0	0
ITF2	MOLISE	ITF22	CAMPOBASSO	0	16	0	8	7	0	0	0	0	3	11	0	0	0	0
ITF2	MOLISE	ITF21	ISERNIA	0	15	0	3	1	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
ITC1	PIEMONTE	ITC18	ALESSANDRIA	1	2	0	16	5	0	0	0	0	1	25	0	0	0	0
ITC1	PIEMONTE	ITC17	ASTI	0	5	0	27	9	0	0	0	0	1	9	0	0	1	0
ITC1	PIEMONTE	ITC13	BIELLA	2	0	0	4	2	1	0	0	0	3	8	0	0	0	0
ITC1	PIEMONTE	ITC16	CLINEA	2	19	0	81	17	5	0	0	0	10	83	0	0	2	0
ITC1	PIEMONTE	ITC15	NOVARA	1	0	0	6	1	0	0	0	0	14	15	0	0	2	1
ITC1	PIEMONTE	ITC11	TORINO	5	2	0	25	11	0	0	0	0	16	111	0	0	0	0
ITC1	PIEMONTE	ITC14	VERBANO-CUSIO-OSOLA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
ITC1	PIEMONTE	ITC12	VERCELLI	7	3	0	7	2	0	0	0	0	3	8	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF47	BARI	1	0	0	37	9	1	0	0	0	0	9	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF48	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	0	0	0	17	4	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF44	BRINDISI	0	0	0	13	6	0	0	0	1	1	8	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF46	FOGGIA	0	5	0	23	10	0	0	0	0	1	9	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF45	LECCE	0	0	0	44	12	0	0	0	0	3	44	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF43	TARANTO	0	0	0	8	4	1	0	0	0	0	9	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2C	CARBONIA-IGLESIAS	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2F	CITTA' METROPOLITANA DI CAGLIARI	0	0	0	7	1	1	0	0	0	0	12	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2H	PROVINCIA DEL SUD SARDEGNA	0	2	0	15	3	0	0	0	0	2	10	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2E	PROVINCIA DI NUORO	0	0	0	27	9	0	0	0	0	0	23	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2G	PROVINCIA DI ORISTANO	0	0	0	7	3	0	0	1	0	0	7	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2D	PROVINCIA DI SASSARI	0	0	0	5	2	1	0	1	0	0	28	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG14	AGRIGENTO	0	0	0	15	2	0	0	0	0	1	7	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG15	CALTANISSETTA	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	9	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG17	CATANIA	0	0	0	19	1	2	0	0	0	4	25	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG16	ENNA	0	0	0	13	1	0	0	0	0	0	12	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG13	MESSINA	0	1	0	10	2	1	0	0	0	0	17	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG12	PALERMO	0	0	0	28	7	1	0	0	0	1	26	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG18	RAGUSA	0	3	0	45	7	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG19	SIRACUSA	0	0	0	9	3	0	0	0	0	0	9	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG11	TRAPANI	0	0	0	5	1	2	0	0	0	0	6	0	0	0	0
IT11	TOSCANA	IT118	AREZZO	5	0	2	14	9	0	0	0	0	13	37	0	0	0	0
IT11	TOSCANA	IT114	FIRENZE	0	0	0	11	7	0	0	1	0	2	104	0	0	1	0
IT11	TOSCANA	IT11A	GROSSETO	1	0	3	5	2	0	0	1	0	1	12	0	0	0	0
IT11	TOSCANA	IT116	LIVORNO	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	11	0	0	0	0
IT11	TOSCANA	IT112	LUCCA	0	0	0	6	2	0	0	0	0	3	24	0	0	0	0
IT11	TOSCANA	IT111	MASSA-CARRARA	0	0	0	6	2	0	0	0	0	2	5	0	0	0	0
IT11	TOSCANA	IT117	PISA	2	0	0	12	8	0	0	0	0	2	22	0	0	0	0
IT11	TOSCANA	IT113	PISTOIA	0	0	0	1	0	0	0	0	0	5	12	0	0	1	0
IT11	TOSCANA	IT115	PRATO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0
IT11	TOSCANA	IT119	SIENA	3	0	2	6	1	0	0	2	0	2	25	0	0	0	0
ITH10	P.A. BOLZANO	ITH10	BOLZANO	4	0	0	93	91	0	0	0	0	5	79	0	0	0	1
ITH20	P.A. TRENTO	ITH20	TRENTO	1	3	0	24	13	2	0	0	0	1	59	0	0	0	0
IT12	UMBRIA	IT121	PERUGIA	17	10	0	49	16	3	0	0	0	33	80	2	2	1	1
IT12	UMBRIA	IT122	TERNI	1	5	0	12	5	1	0	0	0	2	45	0	0	0	0
ITC2	VALLE D'AOSTA	ITC20	AOSTA	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ITH3	VENETO	ITH33	BELLUNO	0	2	0	8	6	0	0	0	0	3	4	1	0	0	0
ITH3	VENETO	ITH36	PADOVA	50	5	2	42	10	1	0	0	0	14	47	0	0	2	2
ITH3	VENETO	ITH37	ROVIGO	18	2	3	12	4	0	0	0	0	7	4	0	0	0	0
ITH3	VENETO	ITH34	TREVISO	8	5	1	54	15	0	0	1	0	50	234	0	0	2	1
ITH3	VENETO	ITH35	VENEZIA	5	3	0	30	8	1	0	2	0	5	52	0	0	3	2
ITH3	VENETO	ITH31	VERONA	307	21	22	135	21	0	3	2	2	11	88	0	0	4	1
ITH3	VENETO	ITH32	VICENZA	65	10	8	25	8	0	1	2	5	19	97	1	1	6	0
			Totale complessivo	759	283	51	2171	699	58	6	20	13	586	2781	12	6	57	18

**Tabella 2.** Numero di allevamenti avicoli svezzatori per regione (fonte dati: BDN 30/04/2022)

NUTS2	Regione	Numero allevamenti
ITC1	PIEMONTE	48
ITC2	VALLE D'AOSTA	-
ITC3	LIGURIA	4
ITC4	LOMBARDIA	73
ITH10	BOLZANO	5
ITH20	TRENTO	1
ITH3	VENETO	109
ITH4	FRIULI-VENEZIA GIULIA	18
ITH5	EMILIA ROMAGNA	117
ITI1	TOSCANA	30
ITI2	UMBRIA	35
ITI3	MARCHE	37
ITI4	LAZIO	22
ITF1	ABRUZZO	31
ITF2	MOLISE	3
ITF3	CAMPANIA	31
ITF4	PUGLIA	5
ITF5	BASILICATA	1
ITF6	CALABRIA	7
ITG1	SICILIA	7
ITG2	SARDEGNA	2
<b>TOTALE</b>		<b>586</b>



Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

## Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023



Onofrio Mongelli  
13.04.2023 15:56:53  
GMT+01:00

Allegato 2 D.D. 81 del 12/04/2023

### Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023 .... 2

1. Background .....	2
2. Obiettivi .....	3
3. Descrizione del patrimonio avicolo regionale .....	4
4. Ruoli .....	5
4.1. Operatori .....	5
4.2. Regione .....	5
4.3. Servizi veterinari ASL .....	5
4.4. Osservatorio epidemiologico veterinario regionale (OEVR) .....	6
4.5. Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB) .....	6
4.6. RIFUGI PER ANIMALI DIVERSI DA CANI, GATTI E FURETTI (Centri di Recupero fauna selvatica, Rifugi permanenti): .....	6
4.7. Ambiti territoriali di caccia (ATC) .....	7
4.8. Veterinari Liberi Professionisti .....	7
5. Sorveglianza negli allevamenti .....	7
5.1. Controllo dei requisiti di biosicurezza .....	7
5.2. Sorveglianza attiva .....	8
5.3. Sorveglianza passiva .....	8
6. Sorveglianza nei selvatici .....	9
6.1. Individuazione delle aree a rischio .....	9
6.2. Sorveglianza attiva .....	12
6.3. Sorveglianza passiva .....	12
7. Flussi informativi .....	13



Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

## Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023



# Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023

## 1. Background

L'Influenza aviaria è un'infezione virale estremamente contagiosa causata dai virus della famiglia Orthomyxoviridae, genere *Alphainfluenzavirus*.

I virus dell'influenza aviaria sono suddivisi in due gruppi, a seconda della loro capacità di provocare la malattia nel pollame suscettibile all'infezione:

- a. virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (**HPAI**), che causano una malattia estremamente grave, caratterizzata da un'infezione generalizzata del pollame colpito, nel quale possono indurre una mortalità in allevamento molto elevata (fino al 100 %);
- b. virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità (**LPAI**), che causano nel pollame un'affezione leggera, prevalentemente respiratoria, salvo aggravamento dovuto ad altre coinfezioni o ad altri fattori.

È stato dimostrato che molte specie di volatili sono suscettibili all'infezione da parte dei virus dell'influenza aviaria; i volatili acquatici costituiscono un importante serbatoio, ma la stragrande maggioranza degli isolati virali identificati negli uccelli domestici in Italia, in particolare tacchini e polli che rappresentano le specie colpite di maggiore interesse economico, sono risultati a bassa patogenicità.

Gli uccelli acquatici migratori, svolgono un ruolo molto importante quale serbatoio del virus. In genere nei volatili selvatici vengono rilevati i virus LPAI, ma recentemente è stata dimostrata con maggiore frequenza anche la circolazione asintomatica di virus HPAI, e ciò rappresenta un grave rischio per le popolazioni avicole domestiche. Negli stabilimenti che detengono avicoli, infatti l'introduzione primaria dei virus dell'IA deriva dal contatto diretto o indiretto con volatili selvatici.

Nel pollame domestico, inoltre, è possibile che i virus LPAI introdotti da un serbatoio selvatico circolino senza essere rilevati, in quanto i segni clinici sono spesso leggeri o assenti. Una volta introdotti tra il pollame, però i ceppi virali LPAI dei sottotipi H5 e H7 possono successivamente mutare in ceppi HPAI. Finora è stato dimostrato che solo i virus dei sottotipi H5 e H7 provocano l'HPAI.

Da un punto di vista epidemiologico, le ultime due stagioni epidemiche, insieme a quella 2016-2017, sono quelle con il maggior numero di casi. Attualmente la comunità scientifica è fortemente preoccupata dalla presenza di un *clade* di virus influenzali, denominato 2.3.4.4, che da qualche anno provoca in Europa e in Italia ingenti danni economici all'avicoltura. Al clade 2.3.4.4 appartengono diversi virus influenzali aviari e la presenza di due di questi è stata già rilevata in territorio pugliese, in una poiana in provincia di Lecce (H5N8 HPAI, novembre 2020) e in un airone cenerino in provincia di Foggia (H5N1 HPAI, dicembre 2021). Entrambi i virus appartenevano al sub-genotipo 2.3.4.4b.

La preoccupazione è ancora più forte considerato che è stato accertato che in alcuni casi è stato possibile rilevare questi virus esclusivamente dall'encefalo e non dai suoi organi target classici, quali polmone e intestino. Inoltre, i virus appartenenti a questo clade mostrano una spiccata capacità di adattamento ai mammiferi, uomo compreso. Infatti, sono stati già registrati diversi casi umani in Asia e altri continenti.

Da un punto di vista normativo, il Regolamento (UE) 2018/1882 inserisce l'HPAI nell'elenco delle malattie di categoria A, malattie per le quali il livello di attenzione è massimo e, in caso di positività necessitano di misure di controllo tempestive al fine di eradicare la malattia. La LPAI è inserita invece nell'elenco delle malattie di categoria D+E, motivo per il quale è oggetto di sorveglianza e notifica.



Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

## Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023



Entrambe le malattie, in ottemperanza alla normativa comunitaria, devono essere oggetto di sorveglianza in tutto il territorio dell'Unione al fine dell'individuazione precoce e della messa in pratica di adeguate misure di controllo.

Il Ministero della Salute, in collaborazione con il Centro Nazionale di Referenza per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle ha predisposto il Piano Nazionale di Sorveglianza e Controllo dell'Influenza Aviaria per il 2023.

Il programma nazionale integra le attività di **sorveglianza attiva** mirata basata sui rischi (SBR) ad un sistema di individuazione precoce tramite **sorveglianza passiva**, in base alle disposizioni, criteri e linee guida di cui all'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione.

Nello specifico, nel Piano Nazionale, le province sono state classificate in base al rischio complessivo in province ad alto, medio e basso rischio. Le province che insistono sul territorio della Regione Puglia rientrano in quelle a basso rischio. In tali territori le attività di sorveglianza nel domestico saranno basate sulla notifica di casi sospetti di influenza aviaria (sorveglianza passiva), ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 136/2022, e sulla sorveglianza attiva negli allevamenti rurali (svezatori).

Nell'avifauna selvatica, il programma regionale di sorveglianza per l'influenza aviaria prevede la segnalazione e il campionamento di tutti i volatili sensibili rinvenuti morti sul territorio, al fine dell'individuazione tempestiva di virus HPAI, per proteggere il pollame e salvaguardare la salute pubblica.

L'ondata epidemica globale, che ha interessato soprattutto gli uccelli selvatici, ha sollevato una certa preoccupazione delle Organizzazioni Internazionali OMS, WHOA ed Europee, ECDC ed EFSA, su un possibile aumento della trasmissibilità nei mammiferi, incluso l'uomo.

Inoltre, nel Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, Allegato II, Parte I, Sezione 4, è previsto che *"al fine dell'individuazione precoce della circolazione dei virus influenzali ad alta patogenicità (HPAI) nei volatili selvatici, si possa contemplare, in luoghi prioritari e in siti chiave, in particolare quelli in cui i volatili appartenenti a specie di volatili selvatici interessate entrano nell'Unione durante i loro movimenti migratori, almeno sulle rotte nordorientali e orientali, l'esecuzione del campionamento e di prove su: a) volatili caduti in trappola, b) volatili sani cacciati, c) volatili sentinella"*.

Per tali motivi, ad integrazione delle attività di sorveglianza passiva già previste dal piano dettagliato nel presente documento per i volatili selvatici ed in accordo con l'evoluzione della situazione epidemiologica, si ritiene necessario, per il 2023, l'individuazione dei territori a maggior rischio di introduzione del virus dove predisporre specifici campionamenti in base a necessità di natura epidemiologica.

## 2. Obiettivi

Gli obiettivi generali del presente Piano Regionale di sorveglianza e controllo nei confronti dell'influenza aviaria sono:

- Salvaguardia del patrimonio avicolo regionale;
- Individuazione precoce dell'eventuale presenza di virus dell'influenza aviaria negli allevamenti intensivi;
- Sorveglianza e individuazione precoce del virus nelle popolazioni di uccelli selvatici;
- attivazione di un sistema rapido per la diagnosi precoce in caso di trasmissione di virus dalle popolazioni selvatiche ai volatili domestici.
- verifica dei requisiti di biosicurezza negli stabilimenti che detengono avicoli;
- identificazione delle aree territoriali ad alto rischio di introduzione del virus, in virtù della presenza di avifauna selvatica e alla presenza di allevamenti di specie considerate a rischio;



Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

### Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023



#### 3. Descrizione del patrimonio avicolo regionale

Il patrimonio avicolo pugliese è costituito prevalentemente da allevamenti delle specie di *Gallus gallus* con il 93,8%, seguono, gli allevamenti di avicoli ornamentali, gli allevamenti di selvaggina da ripopolamento e gli allevamenti di ratiti, rispettivamente per il 3,3%, l'1,1%, e lo 0,9%. Mentre, la restante parte di circa l'1%, nel complesso, è costituita da allevamenti di piccioni, quaglie ed anatre. Gli allevamenti di *Gallus gallus* sono quelli più rappresentati sul territorio pugliese, per un totale di 432 gruppi. L'unico allevamento di *Meleagris gallopavo*, registrato in Puglia, ha orientamento produttivo da carne, ricade nella Provincia di Bari ed ha una capacità massima di 250 capi. Mentre, la maggior parte degli allevamenti di *Gallus gallus* attivi (n. 172) è costituita da allevamenti di ovaiole dediti alla produzione di uova da consumo. Seguono gli allevamenti di pollame da carne, 143 allevamenti e con un numero più esiguo gli allevamenti da riproduzione, 6 e i 5 allevamenti svezzatori. La Provincia di Foggia è quella che detiene il maggior numero di allevamenti.

Per quanto riguarda i riproduttori, gli allevamenti si trovano prevalentemente nella Provincia di Foggia, mentre gli allevamenti di ovaiole sono distribuiti in tutte le Province pugliesi, con il maggior numero nella Provincia di Lecce, seguono le Province di Bari, Foggia, Barletta-Andria-Trani, Brindisi e Taranto. Gli allevamenti da carne si trovano principalmente in Provincia di Foggia.

In riferimento alle diverse tipologie di allevamento ammesse per le galline ovaiole, il sistema a terra, è quello attualmente più diffuso in Regione Puglia, con 72 allevamenti per tale tipologia. Seguono l'allevamento in gabbia e l'allevamento all'aperto, rispettivamente con 57 e 58 allevamenti. Il modello biologico, invece, è applicato nelle sole Province di Foggia, Lecce e Bari.

In tabella sono riportati gli stabilimenti che detengono specie diverse da *Gallus gallus* e *Meleagris gallopavo*, distribuiti per provincia.

PROVINCIA	ANATRE	AVICOLI ORNAMENTALI	PICCIONI	RATITI	SELVAGGINA DA RIPOPOLAMENTO
BA		7		2	
BAT		1			
BR		6		1	3
FG		1	1		2
LE		5	1	2	1
TA	1	1		1	1

Sul territorio pugliese è, inoltre presente l'Osservatorio faunistico Regionale che all'articolo 6 della Legge Regionale n. 59 del 20 dicembre 2017 è definita come la struttura tecnica della Regione Puglia con funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento nell'ambito della fauna selvatica con sede a Bitetto. Tra le finalità perseguite è prevista la ricezione per la cura e la riabilitazione della fauna selvatica conferita dai competenti organi, associazioni e privati cittadini, la custodia giudiziaria della fauna posta sotto sequestro, nonché la detenzione e la eventuale riproduzione sperimentale di esemplari per i quali non è stata possibile la riabilitazione e la restituzione all'ambiente naturale. Il medesimo art. 6 della Legge Regionale 59/2017 prevede che il Centro regionale per il recupero della fauna selvatica in difficoltà abbia come finalità il coordinamento delle attività dei centri territoriali di prima accoglienza. La presenza dei centri territoriali garantisce una più efficace gestione dei recuperi ed un miglioramento della capacità di raccolta dati sul territorio. In Regione Puglia, i Centri di Recupero





Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

## Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023



della fauna Selvatica (CRAS), che nella previsione normativa di cui di cui all' articolo 2, comma 1, lettera q) del Decreto Legislativo 134/2022 rientreranno tra le "collezioni faunistiche" con indirizzo attività "rifugio per animali diversi da cani, gatti e furetti", attualmente attivi i seguenti sono:

- Centro recupero regionale fauna selvatica in difficoltà, all'interno dell'Osservatorio Faunistico Regionale con sede in Bitetto (BA). Si avvale della collaborazione con UNIBA - Dipartimento di Medicina Veterinaria, accordo approvato con D.G.R. 1779 del 30/11/2022;
- Centro Territoriale di Accoglienza della Fauna Selvatica Omeoterma in Difficoltà del Salento di Calimera (CRAS Salento);
- Centro Territoriale di prima accoglienza della fauna selvatica omeoterma, Manduria presso l'Ente Riserve Naturali Regionali Orientate del Litorale Tarantino (D.G.R. 1840/2022);
- Centro Territoriale di prima accoglienza della fauna selvatica omeoterma presso il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto (D.G.R. 162/2019).

### 4. Ruoli

#### 4.1. Operatori

Ai sensi del presente piano, rientrano tra gli operatori tutti coloro che svolgono un'attività in stabilimenti registrati in BDN in cui sono detenuti avicoli destinati alla produzione di alimenti, avicoli ornamentali, richiami vivi e selvaggina per ripopolamento. È compito degli operatori:

- osservare la salute e il comportamento degli animali detenuti, incluse le mortalità anomale;
- monitorare le eventuali modifiche dei parametri produttivi negli stabilimenti di competenza;
- garantire che nello stabilimento di propria competenza vengano svolte le visite di Sanità Animale ad intervalli proporzionati ai rischi rappresentati dallo stabilimento interessato, condotte da un veterinario di fiducia;
- tenere traccia delle informazioni e dei dati, inclusi gli esiti delle analisi di laboratorio, raccolti nell'ambito dell'attività di sorveglianza e delle visite di sanità animale;
- garantire la corretta tracciabilità degli animali presenti in azienda;
- mantenere aggiornata, direttamente o tramite suo delegato, la BDN;
- adottare misure di biosicurezza riguardo agli animali detenuti e ai prodotti sotto la loro responsabilità opportunamente individuate;
- adoperare tutte le misure necessarie per ridurre al minimo il rischio di diffusione delle malattie;
- collaborare con il Servizio Veterinario nella esecuzione delle indagini epidemiologiche e nelle operazioni connesse con il prelievo di campioni.

#### 4.2. Regione

Il Servizio Veterinario della Regione Puglia definisce la programmazione delle attività dei Servizi Veterinari; definisce gli obiettivi e ne verifica il raggiungimento, coordina le attività dei Servizi Veterinari e mantiene i contatti con il livello centrale (Ministero della Salute - Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario). In caso di evoluzione della situazione epidemiologica, predispone specifici piani di campionamento nelle aree a rischio secondo il punto 6.1 del seguente piano.

#### 4.3. Servizi veterinari ASL

I Servizi Veterinari di Sanità Animale (SVET A) delle ASL sono responsabili della esecuzione del piano ed hanno i seguenti compiti:



Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

## Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023



- esercitare opportune modalità di controllo in ordine alla corretta tracciabilità degli animali;
- adottare adeguate misure di sorveglianza sugli stabilimenti registrati in BDN che detengono avicoli destinati alla produzione di alimenti, avicoli ornamentali, richiami vivi e animali destinati al ripopolamento, al fine di individuare tempestivamente la presenza di malattie diffuse;
- prelevare i campioni per le prove di laboratorio negli stabilimenti registrati che detengono avicoli destinati alla produzione di alimenti, avicoli ornamentali, richiami vivi, animali destinati al ripopolamento e animali convogliati presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica, secondo quanto previsto dal presente piano;
- verificare la sussistenza dei requisiti di biosicurezza negli stabilimenti;
- effettuare indagini epidemiologiche accurate, richiedendo dove necessario il supporto dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale;
- impartire prescrizioni e/o coadiuvare i diversi Servizi Veterinari dell'Autorità Sanitaria locale nella predisposizione di atti volti al controllo negli stabilimenti oggetto di non conformità.

#### 4.4. Osservatorio epidemiologico veterinario regionale (OEVR)

L'OEVR funge da punto di raccolta ed elaborazione delle informazioni relative alle attività svolte ed ai risultati ottenuti, svolgendo i seguenti compiti:

- raccogliere ed elaborare i dati provenienti dai Servizi Veterinari delle ASL e dalle Sezioni Diagnostiche Provinciali IZSPB;
- produrre rapporti periodici sulle attività svolte e sui risultati ottenuti e relazioni sull'andamento del piano di sorveglianza;
- collaborare con i Servizi Veterinari delle ASL nell'espletamento delle indagini epidemiologiche;
- effettuare analisi del rischio sulla introduzione e/o presenza dell'agente eziologico, secondo metodologie riconosciute a livello internazionale.

#### 4.5. Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB)

I Laboratori dell'IZSPB:

- eseguono prove di laboratorio (sierologiche e molecolari) sui campioni conferiti dai Servizi Veterinari delle ASL nell'ambito del Piano;
- forniscono consulenza ai Servizi Veterinari della ASL nelle operazioni di prelievo dei campioni, nonché nell'esecuzione delle indagini epidemiologiche e nella interpretazione dei risultati delle prove di laboratorio;
- segnalano tempestivamente al Servizio Veterinario competente, alla Regione e alla DGSAF eventuali riscontri di positività.

#### 4.6. RIFUGI PER ANIMALI DIVERSI DA CANI, GATTI E FURETTI (Centri di Recupero fauna selvatica, Rifugi permanenti):

È compito dell'operatore del Rifugio:

- Registrare in BDN lo stabilimento e mantenere aggiornata la Banca Dati, direttamente o tramite suo delegato secondo le modalità previste dal Manuale Operativo di cui all' articolo 2, comma 1, lettera q) del Decreto Legislativo 134/2022;
- Adottare opportune procedure di segnalamento allo SVET A relativamente agli animali di nuova introduzione;



Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

## Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023



- Inserire in BDN per ciascun animale introdotto le informazioni relative alla registrazione, identificazione e movimentazione, secondo le modalità previste dal Manuale Operativo di cui all' articolo 2, comma 1, lettera q) del Decreto Legislativo 134/2022;
- adottare opportune misure di biosicurezza riguardo agli animali detenuti sotto la loro responsabilità opportunamente individuate;
- osservare la salute e il comportamento degli animali detenuti, incluse le mortalità anomale;
- garantire che nello stabilimento di propria competenza vengano svolte le visite di Sanità Animale ad intervalli proporzionati ai rischi rappresentati dallo stabilimento interessato, condotte da un veterinario di fiducia;
- tenere traccia delle informazioni e dei dati, inclusi gli esiti delle analisi di laboratorio, raccolti nell'ambito dell'attività di sorveglianza e delle visite di sanità animale;
- collaborare con il Servizio Veterinario nella esecuzione delle indagini epidemiologiche e nelle operazioni connesse con il prelievo di campioni.

### 4.7. *Ambiti territoriali di caccia (ATC)*

È compito degli ATC mettere in atto campagne di sensibilizzazione tra i cacciatori per aumentare il livello di consapevolezza circa il rischio di diffusione ed esposizione alla malattia.

Gli obiettivi generali della sensibilizzazione sono quelli di fornire adeguata conoscenza della situazione epidemiologica, aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione dell'infezione e del ruolo svolto dall'attività venatoria, nonché migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla IA.

Inoltre, al fine di diminuire, in condizioni di campo, i rischi sanitari per i cacciatori, potenzialmente esposti al virus zoonotico, prima dell'inizio della stagione di caccia dovranno essere fornite informazioni a carattere cautelativo circa l'utilizzo di Dispositivi di Protezione Individuale e norme di Biosicurezza.

### 4.8. *Veterinari Liberi Professionisti*

Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 3, comma 1 del Decreto Legislativo 135/2022 in merito al divieto di detenzione di animali vivi di specie selvatiche ed esotiche prelevati dal loro ambiente naturale, è compito dei Veterinari Liberi Professionisti, nel corso dell'attività clinica professionale, notificare allo SVET A competente per territorio il sospetto di IA in animali sia selvatici che domestici, secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 1 del Decreto Legislativo 136/2022. Oltre a quanto disposto dalla normativa nazionale, il Medico Veterinario Libero Professionista deve informare il conferente dell'animale, circa il rischio di esposizione e diffusione all'IA per aumentare il livello di consapevolezza.

Si raccomanda a tutti i Medici Veterinari che entrano in contatto con specie bersaglio di IA di adottare ogni precauzione possibile, dall'utilizzo di idonei presidi protettivi individuali (DPI) con particolare attenzione alla prevenzione della contaminazione, attraverso la scrupolosa osservanza dei basilari principi di *biosecurity*.

## 5. Sorveglianza negli allevamenti

### 5.1. *Controllo dei requisiti di biosicurezza*

Lo SVET A, ove non presente il veterinario aziendale, procederà a verificare il livello di biosicurezza di cui all'OM del 26 agosto 2005 e s.m.i., fino all'entrata in vigore del Decreto Ministeriale di cui all'art. 10 comma 1, del Dlgs 136/2022.

Per il 2023, il programma di controllo dei requisiti di biosicurezza negli allevamenti di pollame deve comprendere almeno il 10% del totale degli stabilimenti, suddivisi per le principali specie avicole (tacchino, pollo, ovaioia e pollastra).



Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

## Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023



Negli allevamenti con modalità **svezzamento** lo SVET A verifica il rispetto delle misure di biosicurezza almeno una volta l'anno. In quelli che effettuano **commercio extra regionale** ed in quelli che **partecipano a fiere, mostre e mercati** la frequenza deve essere almeno semestrale.

Per l'individuazione del campione di allevamenti vengono presi in considerazione i seguenti criteri:

- a. specie allevata e durata del ciclo produttivo;
- b. allevamenti ordinari con modalità di allevamento all'aperto, allevamenti con modalità svezzamento e tipologie di allevamento con presenza contemporanea di diverse specie avicole;
- c. capacità e consistenza dello stabilimento;
- d. densità di volatili domestici allevati e presenza nelle vicinanze di aree umide, bacini o corsi d'acqua dove possono radunarsi o sostare specie selvatiche a rischio HPAI, in particolare degli ordini Anseriformes e Charadriiformes;
- e. tipologia e numero di movimentazioni annue (in particolare se verso altri allevamenti commerciali non inseriti in filiera);
- f. precedenti non conformità registrate rispetto ai criteri di biosicurezza;
- g. livello di biosicurezza ottenuto, anche in autocontrollo, nel sistema ClassyFarm.it, dando precedenza agli allevamenti che non hanno un livello di biosicurezza caricato nel sistema;
- h. percentuale di mortalità media nello stabilimento;
- i. precedenti positività per agenti eziologici di malattie elencate dei volatili ai sensi della normativa comunitaria o nazionale;
- j. livello di consumo dei farmaci veterinari nello stabilimento rispetto alla mediana regionale;
- k. Eventuali altri criteri di rischio individuati dalla ASL competente per territorio.

I livelli di biosicurezza devono essere controllati compilando l'apposita check list ufficiale, disponibile nel sito web Classyfarm ([www.classyfarm.it](http://www.classyfarm.it)). La verifica del rispetto dei requisiti di biosicurezza è effettuata anche nell'ambito delle attività previste dai vigenti programmi di sorveglianza delle malattie del pollame e dei controlli di I&R. In caso di non conformità, devono essere applicate le disposizioni di cui agli articoli 137 e 138 del Regolamento (UE) 2017/625. I controlli svolti devono essere caricati sull'applicativo Classyfarm **entro 30 giorni dal sopralluogo**.

### 5.2. Sorveglianza attiva

Lo SVET A procederà al prelievo di siero negli stabilimenti di competenza. In Regione Puglia, al 31 dicembre 2022, sono registrati n° 5 svezzatori: 068LE012, 011LE010, 007BR069, 004FG114, 046FG220. In ciascuno stabilimento, lo SVET A, fatti salvi i requisiti di registrazione delle partite di capi, procederà al prelievo di **20 campioni di siero**; tali campioni devono essere distribuiti omogeneamente nel corso dell'anno, pertanto ogni trimestre saranno prelevati 5 animali. Il siero dei volatili domestici dovrà essere sottoposto a uno screening iniziale per la ricerca di anticorpi per influenza A tramite test ELISA competitivo. Gli accertamenti sierologici risultati positivi saranno poi sottoposti alla prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI), per individuare i sottotipi H5 e H7. I campioni sierologici risultati positivi per sottotipo H5 e H7 dovranno essere confermati dal Centro di Referenza Nazionale per l'influenza aviaria tramite prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) utilizzando ceppi specifici forniti dal laboratorio di riferimento dell'UE per l'influenza aviaria.

I campioni devono essere conferiti al laboratorio utilizzando il modulo scaricabile dall'apposita funzionalità della BDN avicoli (*Reportistiche* → *Influenza Aviaria* → *ASL*).

### 5.3. Sorveglianza passiva

È obbligo degli operatori segnalare tempestivamente all'autorità competente l'aumento del tasso di mortalità, la comparsa di segni clinici riferibili all'influenza aviaria, o qualsiasi modifica dei normali parametri di produzione o di assunzione di mangime e acqua.



Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

## Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023



Sulla base della valutazione oggettiva dei riscontri clinici rilevati durante la recente epidemia di HPAI, il Ministero della Salute ha definito i criteri di allerta per individuare casi che necessitano approfondimenti rapidi in laboratori ufficiali per effettuare diagnosi differenziali nei confronti di virus influenzali. Questi criteri sono applicabili nelle diverse categorie produttive a partire dalla seconda settimana di vita:

- **Tacchino.** Uno o più dei seguenti sintomi: rialzo mortalità giornaliera  $> 0.2\%$  nel singolo capannone (morti solitamente concentrati in una area limitata), inappetenza, gruppo fermo con animali a terra.
- **Gallina ovaiaola inclusa la fase pollastra.** Uno o più dei seguenti sintomi: rialzo sospetto e repentino mortalità, 2-3 volte superiore al numero dei capi deceduti il giorno precedente nel singolo capannone (morti solitamente sono concentrati in una area limitata e se in gabbia in prossimità delle ventole), calo produzione di uova, inappetenza, gruppo fermo, animali a terra.
- **Broiler.** La passata epidemia ha mostrato nella maggior parte dei casi assenza di sintomatologia sospetta e mancanza di significativi rialzi di mortalità, è necessario quindi impostare sistemi di monitoraggio periodico anche in corso di mortalità "fisiologica". Ovviamente dovranno destare attenzione anche casi di rialzi anomali di mortalità e evidenti anomalie di comportamento e cali di produzione.
- **Faraona.** Rialzo sospetto e repentino di mortalità, 2-3 volte superiore al numero dei capi deceduti il giorno precedente nel singolo capannone.
- **Altre specie.** Alterazione dei parametri produttivi, anomalie di comportamento e variazioni di mortalità rispetto alla norma.

Ricevuta la segnalazione da parte degli operatori, è compito dello SVET A condurre le opportune indagini, sia di tipo clinico, che diagnostico ed epidemiologico. Se ritenuto opportuno, si dovrà procedere con il campionamento che dovrà includere tamponi orofaringei e cloacali negli animali vivi *oppure*, in caso di animali deceduti, è opportuno trasportare l'intera carcassa presso la sezione diagnostica dell'IZSPB competente per territorio dove, oltre all'esame anatomopatologico, verranno campionati tessuti provenienti da trachea, polmoni, intestino ed encefalo per gli esami diagnostici. Si raccomanda a tutti gli operatori, nonché ai tecnici e ai veterinari ufficiali di adottare ogni precauzione possibile al fine di ridurre la circolazione del virus, dall'utilizzo di idonei presidi protettivi individuali (DPI) con particolare attenzione alla prevenzione della contaminazione, attraverso la scrupolosa osservanza dei basilari principi di *biosecurity*.

Presso l'IZSPB, i campioni saranno testati tramite real time RT-PCR per la ricerca dei virus di influenza aviaria.

L'IZSPB invierà tempestivamente i campioni risultati positivi al Centro Nazionale di Referenza per l'IA per la conferma del risultato e ulteriori indagini (isolamento del virus, caratterizzazione del virus, analisi filogenetica, ecc.), insieme a tutta la relativa documentazione.

Per la raccolta dei campioni e il conferimento degli stessi deve essere utilizzato il modulo A. Nel caso in cui si proceda al campionamento da più capi, ciascun animale deve essere considerato come singolo campione e pertanto accompagnato da modulo singolo.

### Sorveglianza nei selvatici

#### 5.4. Individuazione delle aree a rischio

In Regione Puglia, le aree a maggior rischio di introduzione del virus HPAI H5 sono state individuate in base alla presenza delle Important Bird Area (IBA), delle principali Aree Umide e della distribuzione degli allevamenti avicoli.



Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023

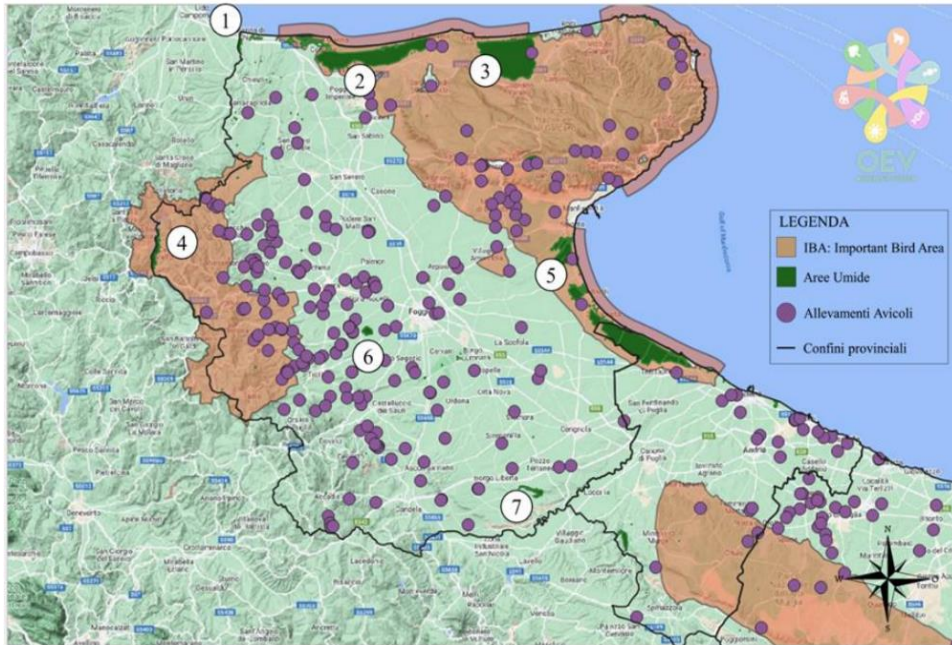


Figura 1: Territorio della Provincia di Foggia. Distribuzione degli allevamenti avicoli, estensione delle IBA e delle Aree Umide (di seguito numerate). 1) Palude Capodacqua; 2) lago di Lesina, 3) lago di Varano; 4) Lago di Occhito; 5) Lago Salso, Palude di Frattarolo e Torrente Candelaro; 6) invaso del Celone e Lago Capacciotti.



Figura 2: Territori delle Province di Barletta – Andria – Trani e Bari. Distribuzione degli allevamenti avicoli, estensione delle IBA e delle Aree Umide (di seguito numerate). 1) Saline di Margherita di Savoia; 2) Invaso di Locone; 3) Lago di Serra Del Corvo.



Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

### Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023

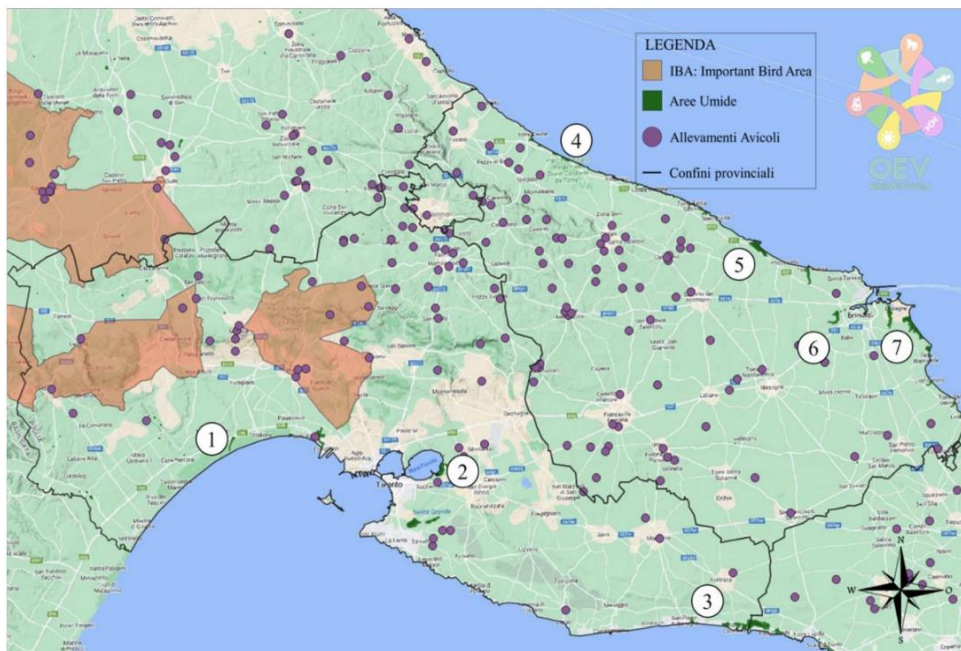


Figura 3: Territori delle Province di Taranto e Brindisi. Distribuzione degli allevamenti avicoli, estensione delle IBA e delle Aree Umide (di seguito o numerate). TA: 1) Riserva naturale biogenetica Stornara e l'arco ionico; 2) Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude la Vela" e Mar Piccolo; 3) Riserve del Litorale Tarantino Orientale. BR: 4) Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo; 5) Riserva di Torre Guaceto 6) Boschi di S. Teresa e dei Lucci; 7) Salina di Punta della Contessa (Parco Naturale Regionale delle Saline di Punta della Contessa).

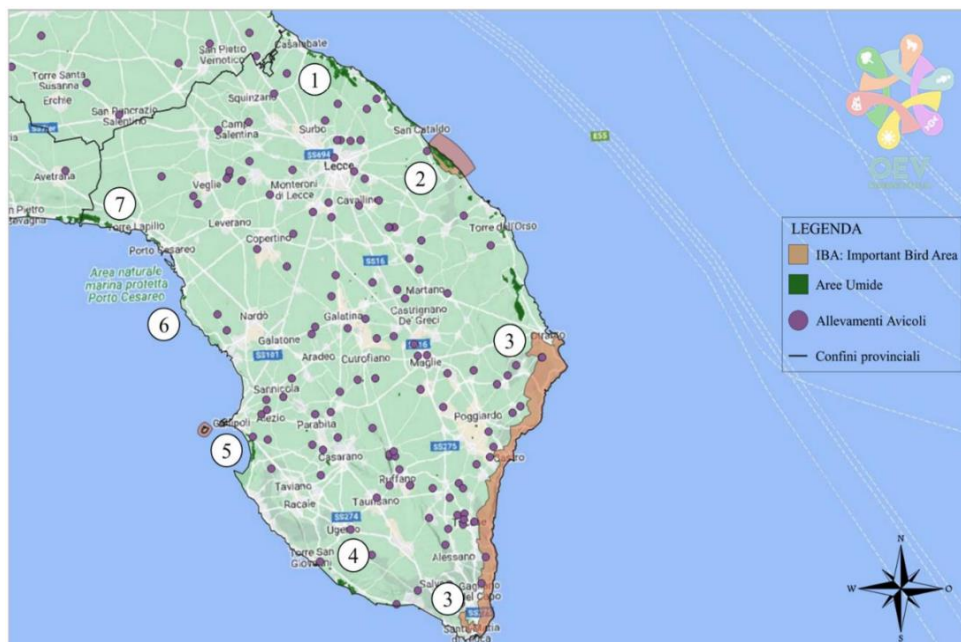


Figura 4: Territorio della Provincia di Lecce. Distribuzione degli allevamenti avicoli, estensione delle IBA e delle Aree Umide (di seguito numerate). 1) Bosco e paludi di Raucio; 2) Riserva Naturale Le Cesine; 3) Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase; 4) litorale di Ugento; 5) Isola di Sant'Andrea e litorale di Punta Pizzo; 6) Porto Selvaggio e Palude del Capitano; 7) Palude del Conte e duna costiera/Porto Cesareo.



Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

## Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023

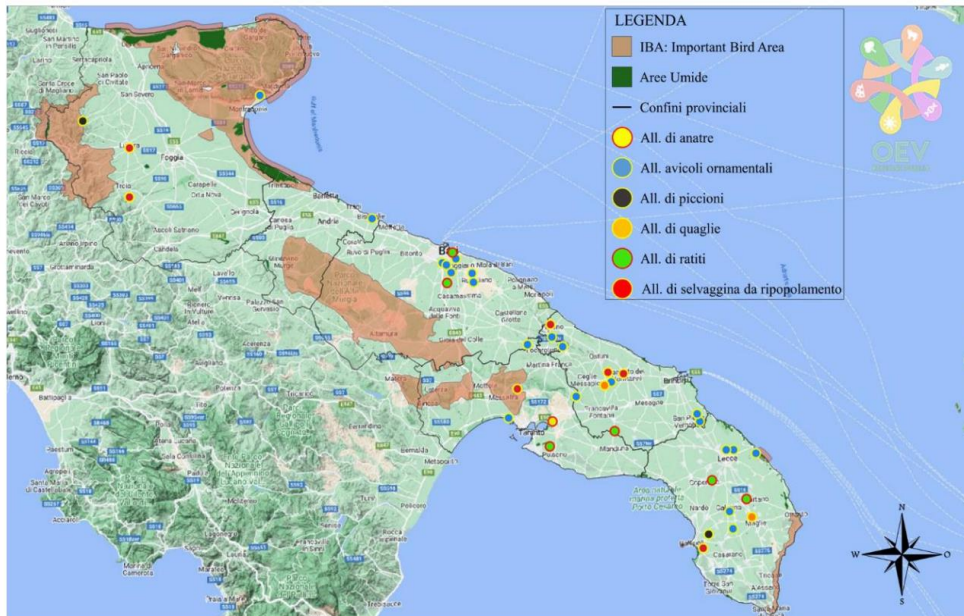


Figura 1: Geolocalizzazione degli allevamenti di anatre, avicoli ornamentali, piccioni, quaglie, ratiti e di selvaggina da ripopolamento in Regione Puglia.

### 5.5. Sorveglianza attiva

È compito dell'operatore della Centro di Recupero degli animali servatici (CRAS) allertare lo SVET A quando vengono introdotti nuovi volatili delle specie maggiormente sensibili nello Stabilimento di Competenza. Le ASL concordano con gli operatori del Centro le modalità di ritiro e conferimento dei campioni agli II.ZZ.SS al fine di assicurare la produzione dell'esito diagnostico entro 72-96 ore dall'ingresso dell'animale nel CRAS.

Lo SVET A procederà al prelievo di campioni presso tali stabilimenti. Nello specifico, si procederà all'esecuzione di tamponi tracheali e cloacali che saranno analizzati presso l'IZSPB tramite real time RT-PCR per la ricerca dei virus di influenza aviaria. In attesa dell'esito di tali esami, i volatili campionati devono rimanere confinati in una parte isolata dello Stabilimento, che eviti il contatto con le altre specie selvatiche (volatili, carnivori, suidi). In virtù della attuale situazione epidemiologica, particolare attenzione deve essere volta nei confronti dei gabbiani di tutte le specie.

I campioni risultati positivi devono essere tempestivamente inviati al Centro Nazionale di Referenza per l'IA per la conferma del risultato e ulteriori indagini (isolamento del virus, caratterizzazione del virus, analisi filogenetica, ecc.), insieme a tutta la relativa documentazione.

Per il campionamento deve essere utilizzato il modulo A. Nel caso in cui si proceda al campionamento da più capi, ciascun animale deve essere considerato come singolo campione e pertanto accompagnato da modulo singolo.

### 5.6. Sorveglianza passiva

Verranno sottoposti ad analisi tutti i campioni provenienti da volatili selvatici trovati morti o sintomatici sull'intero territorio regionale in qualsiasi periodo dell'anno. L'elenco delle specie bersaglio è reso disponibile sul sito del laboratorio comunitario di riferimento per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle e regolarmente aggiornato dall'EFSA (<https://www.izsvenezie.com/documents/referencelaboratories/avian-influenza/useful-resources/wild->





Sezione promozione  
della Salute e del  
Benessere Animale

## Piano Regionale per la Sorveglianza e la Prevenzione della Influenza Aviaria-2023



[bird-target-species-for-passive-surveillance.pdf](#)). In caso evoluzione della situazione epidemiologica, potranno essere predisposti piani mirati di ritrovamento di carcasse nelle zone a rischio di cui al punto 6.1. I campioni dovranno essere raccolti durante tutto l'anno da volatili selvatici rinvenuti morti o con sintomatologia e sottoposti ad eutanasia. Le carcasse degli animali deceduti, devono essere trasportate presso la sezione diagnostica dell'IZSPB competente per territorio dove, oltre all'esame anatomopatologico, verranno campionati tessuti provenienti da trachea, polmoni, intestino ed encefalo per gli esami diagnostici. Devono essere sottoposti a campionamento anche i volatili selvatici detenuti nei centri di recupero della fauna selvatica, **con sintomatologia sospetta di HPAI**. Tali campioni saranno analizzati sia separatamente sia come pool, sulla base delle dimensioni del volatile campionato. I campioni di cervello dovranno essere raccolti nel caso in cui gli organi viscerali non siano integri o siano altamente degradati e saranno analizzati separatamente. Si raccomanda a tutti gli operatori nonché ai tecnici, e ai veterinari ufficiali di adottare ogni precauzione possibile al fine di ridurre la circolazione del virus, dall'utilizzo di idonei presidi protettivi individuali (DPI) con particolare attenzione alla prevenzione della contaminazione, attraverso la scrupolosa osservanza dei basilari principi di **biosecurity**. Presso l'IZSPB, i campioni saranno testati tramite real time RT-PCR per la ricerca dei virus di influenza aviaria. I campioni risultati positivi devono essere tempestivamente inviati al Centro Nazionale di Referenza per l'IA per la conferma del risultato e ulteriori indagini (isolamento del virus, caratterizzazione del virus, analisi filogenetica, ecc.), insieme a tutta la relativa documentazione. Per il campionamento deve essere utilizzato il modulo B. Nel caso in cui si proceda al campionamento da più capi, ciascun animale deve essere considerato come singolo campione e pertanto accompagnato da modulo singolo.

### 6. Flussi informativi

I campioni prelevati nell'ambito della sorveglianza attiva e passiva, sia nelle specie domestiche che nel selvatico, devono essere accompagnati dalle opportune schede:

- Sorveglianza attiva negli allevamenti: modulo scaricabile dall'apposita funzionalità della BDN avicoli (*Reportistiche → Influenza Aviaria → ASL*);
- Sorveglianza passiva negli allevamenti: modulo A;
- Sorveglianza negli uccelli selvatici: modulo B.

Ciascun campione deve essere consegnato alla sede dell'IZSPB territorialmente competente per l'espletamento delle analisi. Al fine di garantire un corretto flusso delle informazioni, sia gli esiti degli accertamenti di prima istanza, eseguiti dall'IZSPB, sia gli esiti positivi degli accertamenti di conferma, eseguiti dal Centro di Referenza, devono essere comunicati ufficialmente dall'IZSPB nel più breve tempo possibile. Le positività diagnostiche, ai sensi dell'articolo 9, comma 3 del Decreto Legislativo 136/2022, devono essere comunicate dall'IZSPB oltre che allo SVET A, anche alla DGSAF e al Sezione Promozione della Salute e del Benessere Animale della Regione Puglia.

La registrazione della sede di esecuzione dell'accertamento (Centro di Referenza o IZS territorialmente competente) permetterà di distinguere gli esiti degli accertamenti di conferma da quelli di prima istanza. Il Servizio Veterinario dell'ASL deve registrare nel SIMAN immediatamente i casi sospetti di IA in avicoli e uccelli selvatici. Sulla base degli esiti di conferma il Servizio Veterinario dell'ASL competente provvede a confermare o meno in SIMAN i casi sospetti di IA nel più breve tempo possibile dalla ricezione degli esiti degli esami di conferma. La data del sospetto deve corrispondere alla data del prelievo e la data di conferma deve corrispondere alla data di emissione del rapporto di prova del Centro di Referenza.

Eventuali focolai, devono essere gestiti in ottemperanza al Reg. (UE) 2020/687.

LOGO  
ASL

**IZS**  
 Istituto zooprofilattico sperimentale  
 della Puglia e della Basilicata
Sezione  
Promozione  
della salute e del  
Benessere

Modulo A

N. Verbale	<b>Piano Regionale di Sorveglianza Influenza Aviaria 2023</b> Sorveglianza passiva negli avicoli domestici	
Veterinario Prelevatore _____		
		<b>Stabilimento</b>
ASL: _____	Codice Aziendale _____	
Data _____	Comune: _____	Prov: _____
Campionamento _____		
Data Conferimento campione _____	Località: _____	

<b>Segnalamento</b>		
Maschio <input type="checkbox"/>	Giovane <input type="checkbox"/>	Presenza di Sintomi:                      Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Femmina <input type="checkbox"/>	Adulto <input type="checkbox"/>	
Mortalità: _____		_____
		_____
		Presenza di lesioni                      Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
		_____
		_____
Stato sanitario degli altri volatili: _____		
_____		
Contatti con altri stabilimenti    Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Codice Aziendale: _____		

<b>Identificativo campioni</b>	
N. campioni: _____	
1	Tampone cloacale <input type="checkbox"/>
2	Tampone Tracheale <input type="checkbox"/>
3	Carcassa <input type="checkbox"/>

Luogo e Data

\_\_\_\_\_

Firma del Veterinario Prelevatore

\_\_\_\_\_



Sezione  
Promozione  
della salute e del  
Benessere

Modulo B

N. verbale _____	<b>Piano Regionale di Sorveglianza Influenza Aviaria 2023</b>	
<b>Sorveglianza Uccelli Selvatici</b>		
Veterinario Prelevatore _____ _____	<b>Luogo Ritrovamento</b>	
ASL: _____	Lat.: _____	Long.: _____
Data Ritrovamento _____	Comune: _____	
Data Conferimento campione _____	Prov: _____	
	Località: _____	
	Conferito presso CRAS    Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	

<b>Tipo di Sorveglianza</b>	
<input type="checkbox"/> Sorveglianza Attiva	<input type="checkbox"/> Sorveglianza Passiva
Specie Prelevata: _____ _____	Animale Deceduto <input type="checkbox"/> Animale con Sintomi <input type="checkbox"/>
	Se vivo, sintomatologia: _____ _____

<b>Segnalamento</b>				
Maschio <input type="checkbox"/>	Giovane <input type="checkbox"/>	Presenza di Lesioni:	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
femmina <input type="checkbox"/>	Adulto <input type="checkbox"/>	_____		
		_____		
Presenza di altri volatili	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	_____	
Se si, riportare lo stato sanitario degli altri volatili: _____ _____				
Contatti con volatili detenuti	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Codice Aziendale: _____	

<b>IDENTIFICATIVO CAMPIONI</b>		
N. Campioni		
1	Carcassa	<input type="checkbox"/>
2	Tampone Cloacale	<input type="checkbox"/>
3	Tampone tracheale	<input type="checkbox"/>

Luogo e Data

\_\_\_\_\_

Firma del Veterinario Prelevatore

\_\_\_\_\_